

mondialita'

⁸
dossier

**EDUCAZIONE ai
VALORI come
EDUCAZIONE
alla
PACE**



**COMUNICA
ZIONI
DI PACE**

*(Liberare
la creatività)*

PROGRAMMAZIONE
PER L'ANNO SCOLASTICO 1981-82

Tema base:

EDUCAZIONE AI VALORI COME EDUCAZIONE
ALLA PACE

Temi specifici:

- 1 **Persone di pace**
(Liberare «la crescita»)
- 2 **Una scuola di pace**
(Liberare «la scuola»)
- 3 **Relazioni di pace**
(Liberare «l'amicizia»)
- 4 **Comunicazioni di pace**
(Liberare «l'immagine»)
- 5 **Uomini nuovi per la pace**
(Liberare «il progetto UOMO»)

Idea-forza:

L'itinerario per l'integrazione educativa della personalità dell'alunno, proposto dai «temi specifici» — come esplicitazione e realizzazione del «tema base» — è caratterizzato dal processo di **LIBERAZIONE**, condizione fondamentale per vivere i **VALORI UMANI** in ordine alla **EDUCAZIONE ALLA PACE**, tenendo sempre presente che la **STORIA** vera della persona, soggetto attivo di pace, è la storia della sua libertà.

La realizzazione della persona, come realtà individuale e comunitaria, è possibile solo nella vera libertà, la quale «è insieme radice e frutto della pace»: nessuno dei beni associati alla pace potrà essere realizzato senza l'assoluto rispetto della libertà-liberazione.

Strutturazione della rivista:

1. I fascicoli con i numeri dispari (nn. 1-3-5-7-9), di pp. 48 cad., svolgeranno alla luce della integrazione delle varie discipline scolastiche i cinque temi specifici secondo le seguenti «componenti»: pedagogico-didattica; psicologica; storica, geografica; logico-scientifica; linguistica; iconica; audiovisiva; religiosa.

Seguiranno il «documento d'incontro» (8 pp.) e le rubriche: «La narrativa», «L'anima dei popoli» (liriche scelte), «Una famiglia per il mondo» e le «Indicazioni bibliografiche».

2. I fascicoli con i numeri pari (nn. 2-4-6-8-10), di pp. 24 cad., presenteranno il **DOSSIER**, il quale offrirà un particolare organico materiale didattico in relazione ai contenuti dei singoli «temi specifici».

CEM mondialità - Aprile 1982

Anno XI - N. 4

La rivista è a cura del **C.E.M. (Centro di Educazione alla Mondialità) - Parma**

Direttore: Piergiorgio Lanaro

Direttore Responsabile: Romeo Fabbri

Impaginazione: S. Zani

Hanno collaborato a questo numero: Arnaldo De Vidi, Rosa Casali, Rodolfo Mazzoni, Rita Porcari, Federico Polloni, Mimma Benelli, Bruno Gini, Piergiorgio Lanaro, Ruggero Tai.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Viale San Martino 6 bis, Parma, tel. (0521) 54357, ccp. 13601430

Le richieste di abbonamento devono essere indirizzate a: **CEM-MONDIALITÀ - Viale San Martino 6 bis - 43100 Parma - c.c.p. 13601430**

Abbonamento della rivista (10 numeri all'anno): L. 8.000

Autorizzazione Tribunale di Parma, 2 maggio 1959 - Stampa: Ind. Grafica Edit. Pizzorni, Cremona - Tel. 0372/21660.



SOMMARIO

INTRODUZIONE

- **Creatività argomento sospetto** pag. 3

DOCUMENTI

- **Disciplina sì, ma più ancora creatività** pag. 4

ITINERARI DIDATTICI

- **Progresso tecnico e solidarietà umana** pag. 8
■ **1°→3° mondo, per una amicizia non retorica** pag. 10

ESPERIENZA DIDATTICA

- **I Sioux: un anno di ricerca insieme** pag. 11

PROBLEMI

- **Mo Ti: il primo uomo di pace** pag. 21
■ **Proposta di drammatizzazione** pag. 22

NOTIZIARIO C.E.M.

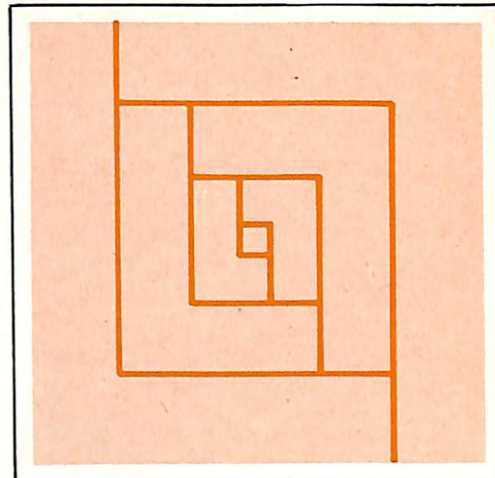
pag. 23



ASSOCIATA ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Questo numero L. 600

INTRODUZIONE



L'argomento dei numeri 7 e 8-dossier è sospetto.

Liberare la creatività. Ma è possibile un'educazione alla creatività che non sia anche educazione all'eversione? L'Italia sta facendo in questi mesi il massimo sforzo per rimarginare le profonde ferite inferte dal terrorismo, frutto di una contestazione globale (connessa con la creatività?) che ha trovato proprio nella scuola e nelle università il terreno ideale.

L'accusa, se fondata, è pesante: pare che il cammino della creatività allontani dalla pace. Davvero non siamo nel momento più propizio per trattare serenamente l'argomento della creatività. Eppure, il discorso va fatto adesso, per evitare posizioni estreme di rifiuto che porterebbero a conseguenze spaventose.

Per cominciare, bisognerà dissipare i dubbi, e affermare che la creatività non coincide con l'eversione, nè con l'assenza di norme. Il pensiero creativo è spesso divergente, ma non è eversivo. È non-allineato, incline alla novità, ma sarà giudicato al tribunale della falsificabilità. Creatività e razionalità sono come le due mani dell'uomo, ambedue necessarie.

* * *

La creatività è d'obbligo nella scuola per vari motivi. Perché se l'uomo è animale come genere, la creatività lo distingue come specie da tutti gli altri animali. Solo l'uomo non è intrinsecamente ripetitivo e meccanico, ma invece aperto al rischio, dinamico. Il pensiero creativo spinge l'uomo al miglioramento, stimola alla trasformazione, dispone al non-previsto...

*La creatività non può essere sottovalutata dalla scuola per un secondo motivo: perché la **Galassia McLuhan**, di cui sono cittadini i ragazzi d'oggi, ha aumentato in proporzioni giganti sia la possibilità creativa che il pericolo di massificazione.*

*Dobbiamo anche ricordare che una scuola senza creatività sarebbe un fossile vivente. Se la scuola si limitasse a **integrare** la nuova generazione nell'attuale società e nel mondo del lavoro, si condannerebbe all'inutilità, perché in futuro società e mondo del lavoro saranno molto diversi dal presente.*

*Infine, si chiede alla scuola non la pace della "coscienza-a-posto", la pace del non-intervento, bensì la pace di un mondo migliore da sognare e creare, appunto incoraggiando la creatività. Siccome non abbiamo la vera pace, occorre **inventarla**. E noi adulti siamo irrecuperabili da questo punto di vista. Ci vogliono i ragazzi.*

È come dire che la creatività in funzione della pace è arte necessaria (e difficile). Una sfida per la scuola.

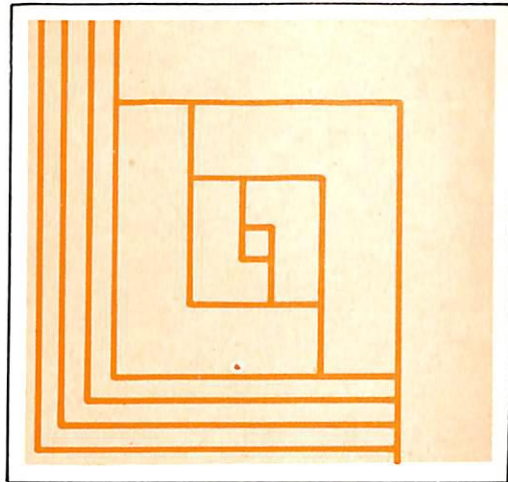
* * *

*Quanto abbiamo detto fin qui è la sintesi del numero precedente. Nel presente **dossier** forniamo del materiale che può aiutare più direttamente l'insegnante nel suo "duro mestiere" di educatore alla pace attraverso la creatività.*

* * *

Creatività argomento sospetto

DOCUMENTI



Disciplina sì ma più ancora creatività

Specialmente nel nostro tempo di dissillusione dopo i fermenti di ieri, si rende necessario incoraggiare la creatività e documentarne la presenza e l'utilità.

Abbiamo scelto un campionario di creatività: persone e istituzioni di ieri e di oggi.

— **Una organizzazione: l'Organizzazione per la Preparazione degli Insegnanti (OPPI), di Milano.** Nata per l'aggiornamento degli insegnanti, ha capito di dover operare per l'apprendimento. Noi trascriveremo solo il riassunto degli esiti di osservatorio. Ma l'OPPI arriva a esiti operativi.

— **Un'educatrice: Maria Montessori.** Solo interpretando il germe della missione che è in ogni creatura si intende veramente la libertà, l'indipendenza e la creatività.

— **Un quartiere: Il Villaggio Scolastico del Quartiere Corea di Livorno.** Il Villaggio in questione è stato un vero precursore e antesignano.

* * *

Jacques Maritain "decodificando" i discorsi dei politici e delle diverse autorità, faceva notare il peso della preposizione disgiuntiva "ma". Nei discorsi ufficiali molte volte abbiamo ascoltato frasi come queste: "Libertà, ma nel rispetto delle leggi", "Uguaglianza sì, ma nell'ordine, rispettando le gerarchie". Parrebbe che la prima parola è quella che sta più a cuore all'oratore, invece è esattamente il contrario.

Ci sono insegnanti che usano la stessa retorica. Dicono: "Creatività sì, ma con disciplina!" Costoro non amano molto la creatività; ciò che sta loro a cuore è invece la disciplina.

Il CEM propone di capovolgere la frase: "Disciplina sì, ma più ancora creatività". Cioè vi confessiamo di essere devoti delle nuove esperienze nel campo della scuola. Naturalmente non ci interessano le esperienze superficiali, frutto di novità, esibizionismo, entusiasmi passeggeri, velleitarismi, partitarismi.

— **Uno statista: Mahatma Gandhi.** Non si va a scuola solo per imparare a leggere e a scrivere, nè per diventare "pierini", ma per formare lo spirito, di qui l'utilità del mestiere manuale nella scuola.

— **Una scuola: Summerhill - Inghilterra.** Alexander Neill rimprovera alla scuola ufficiale, preminentemente istruttiva, di mortificare le capacità creative, e di rendere o lasciare gli alunni infelici (e chi è infelice brontola, ruba, opprime, odia, fa la guerra). La sua scuola è un paradiso terrestre.

— **Una legge: 820.** La legge del 24/9/71 all'art. 1 è responsabile della scuola a tempo pieno: una innovazione che ha dato spazio e ali alla creatività.

— **Allievi: gli handicappati.** A volte tollerati, hanno ricambiato il male ricevuto col bene della loro presenza. Forse incapaci di camminare hanno fatto camminare la scuola.

M. Montessori: educare alla libertà e nella libertà

Una delle finalità del metodo Montessori è la conquista dell'indipendenza a partire dalla scuola materna. L'indipendenza è la capacità di fare da sé (*Aiutami a fare da solo*, dice il bambino montessoriano) e l'educatore deve dare il suo aiuto in questo senso. L'indipendenza è solo un mezzo per la libertà, una condizione necessaria, uno strumento della libertà. La libertà è precisamente la realizzazione di se stesso... Nel pensiero della Montessori la libertà è il fine e l'indipendenza è il suo necessario strumento.

Partendo dall'osservazione del bambino, nella certezza delle capacità creative per la costruzione della sua personalità, la Montessori pose le basi per la creazione di una scuola nuova che potesse realizzarsi, non come una struttura isolata e isolante, ma come un centro dinamico per l'attuazione di esperienze organizzate atte a favorire la liberazione di capacità latenti a livello individuale al fine di stabilire un continuo rapporto fra la comunità scolastica e l'ambiente esterno, promuovendo scambi di conoscenze e creando possibilità di collaborazione.

La Montessori ebbe sempre presente la visione esatta dell'unità e della continuità dell'educazione che, dalla nascita, deve seguire l'uomo in tutte le fasi della sua vita. Nelle sue opere ella disegnò un piano globale dell'educazione, dalla scuola materna all'università.

Romano Cammarata
(da "Vita dell'Infanzia")

Gandhi: non comincerei insegnando l'alfabeto

"La nostra prima idea fu quella di *completare* il programma normale d'insegnamento con l'apprendimento di un mestiere; ma questo insegnamento era compiuto separatamente, e ciò mi sembrò un errore. Il maestro deve lui stesso conoscere il mestiere e arricchirlo con la sua cultura, in maniera che possa trasmettere agli allievi l'intero suo sapere, nel quale è incluso quel lavoro manuale, che avrà scelto.

Prendiamo l'esempio della filatura: se non conosco l'aritmetica, non potrò dire quanti metri di filo ho filato con un dato peso di fiocco di cotone, nè per quante ore ho lavorato. È necessario dunque che io apprenda le cifre, l'addizione, la sottrazione, la multipli-

cazione e la divisione. Quando dovrò fare delle operazioni complicate, mi occorrerà servirmi di simboli e così apprenderò l'algebra. Ed anche qui io preferirei l'uso delle cifre indostane piuttosto di quelle latine.

Passiamo alla geometria: si può avere migliore dimostrazione del cerchio che la ruota stessa del filatoio? La si può insegnare in questa maniera, senza nemmeno menzionare il nome di Euclide.

Ma, direte voi, come si può fare una lezione di storia e di geografia a proposito della filatura? Qualche tempo fa mi è capitato fra le mani un libro intitolato: "Il cotone. Storia dell'Umanità", che mi ha appassionato come un romanzo. Raccontava dapprima la storia dei tempi antichi, quando e come il cotone è stato coltivato per la prima volta, poi le tappe del suo sviluppo, il commercio del cotone tra i paesi, ecc. Nominando questi paesi, darei naturalmente qualche ragguaglio sulla loro storia e la loro geografia, direi sotto quali regni sono stati firmati i trattati commerciali in ogni epoca, perchè alcuni paesi devono importare il cotone ed altri i tessuti, perchè non tutti i paesi possono coltivare il cotone di cui hanno bisogno. Sono questioni che mi porteranno a parlare dell'economia e dare alcuni elementi di agricoltura. Insegnerò all'allievo come riconoscere le differenti varietà di cotone, la maniera di coltivarlo, i posti dove cresce. Sempre partendo dal filatoio, abbozzerò la storia della Compagnia delle Indie Orientali, che cosa l'ha portata qui, come essa ha distrutto la nostra industria della filatura, quali ragioni economiche l'hanno spinta a nutrire aspirazioni politiche, come è divenuta un fattore determinante della caduta del regno del Gran Mogol e dei Maratti; parlerò dello stabilirsi della dominazione inglese, poi del risveglio delle masse della nostra epoca. Le possibilità di questa nuova educazione sono, come si vede, illimitate; e il fanciullo imparerà molto più presto, dato che non si sovraccaricherà inutilmente il suo spirito e la sua memoria.

Ma per un simile insegnamento abbiamo bisogno di educatori pieni di originalità, infiammati di vero zelo.



Per quel che riguarda l'insegnamento primario, sono sempre convinto che si frena lo sviluppo intellettuale cominciando dalla lettura e dalla scrittura.

Le lettere dell'alfabeto possono essere insegnate più tardi, quando l'allievo ha appreso a distinguere "il grano delle cose dalla paglia delle parole".

Mahatma Gandhi

Summerhill: sulla collina d'estate il sole ride

Summerhill è una scuola moderna inglese fondata nel 1921. In media abbiamo venticinque ragazzi e una ventina di ragazze. Vengono divisi in tre gruppi a seconda dell'età: i più giovani hanno dai cinque ai sette anni, il gruppo intermedio è formato da quelli che hanno dai sette agli undici anni, gli anziani sono i ragazzi dagli undici ai sedici anni.

— *Perchè questa scuola?*

La nostra educazione, la politica, l'economia portano alla guerra. Le nostre medicine non hanno vinto le malattie; la religione non ha abolito i furti. I progressi sono limitati alla tecnica...

Sebbene io scriva e dica ciò che penso di questa società, se tentassi di modificarla con l'azione attiva, la società mi eliminerebbe come un pericolo pubblico... Anche se odio i compromessi, devo fare un compromesso e rendermi conto che il mio obiettivo principale non è quello di riformare la società, ma di rendere felici alcuni bambini.

— *Ciò non significa che Summerhill sia un ripiego. Infatti una scuola di ragazzi felici prepara uomini felici e, forse, un mondo di libertà, felicità e amore.*

Da quando ho lasciato l'insegnamento nella Scuola di Stato per occuparmi di psicologia infantile, ho avuto a che fare con ogni genere di bambini: incendiari, ladri, bugiardi, enuretici, ragazzi difficili. Sono certo che un ragazzo difficile è quasi sempre reso tale da una errata educazione familiare. Suggesto: il curare. Ma curare che cosa? Nessun educatore ha il diritto di curare l'abitudine di un bambino di fare chiasso come un tamburo. Le uniche cure ammissibili sono quelle che tendono a guarire l'infelicità.

Summerhill è un luogo dove si cura l'infelicità dei bambini e, cosa questa ben più importante, dove i bambini crescono in un ambiente felice.

Alexander S. Neill

(da "Summerhill", Forum Editoriale, Milano)

820: Scuola a tempo pieno

Alla domanda se la Legge 820 è stata proficua al fine della innovazione e del miglioramento della scuola elementare la risposta non può che essere affermativa. Senza trionfalismi, perchè permangono vaste zone di perfezionabilità, si può concretamente evidenziare che le poche (o molte) novità introdotte a tappeto nella scuola italiana hanno avuto la loro fase di incubazione, di sperimentazione, di verifica nelle scuole a tempo pieno.

La Legge 517 del 1977 ha potuto recepire i risultati delle prove effettuate in quelle scuole per renderli obbligatori per tutte le scuole: si pensi al superamento della valutazione in decimi, al superamento della classe-monade, al superamento del docente unico e isolato nella programmazione, conduzione e verifica dell'insegnamento, al superamento di un angusto orizzonte disciplinare intellettualistico; si pensi alla affermazione di un'esigenza misuratoria e valutativa secondo strumenti più affidabili dal punto di vista socio-psicopedagogico, all'istituzione del "team-teaching" per concorrere nell'intersoggettività docente al conseguimento dell'unità didattica e culturale mediante l'interdisciplinarietà e il lavoro di gruppo, al recupero nell'ambito del concetto dell'unimolteplicità della persona di una serie di attività educative e didattiche che concorrono alla formazione armonica della personalità, alla valorizzazione del concetto di diversità degli individui-alunni per la promozione di piste personalizzate di apprendimento in cui anche gli svantaggiati e gli handicappati trovino una dignitosa collocazione...

Un decennio di applicazione della Legge 820 è stato dunque positivo e ai vantaggi suaccennati se ne possono aggiungere sicuramente altri di non minore valore sul piano pedagogico e sul piano socio-politico, come un efficiente rapporto tra scuola e territorio (le più frequenti e meglio organizzate visite di istruzione hanno raccorciato le distanze fra la scuola e la vita), un propedeutico approccio ad attività su cui in futuro si possa meglio individuare l'orientamento scolastico e professionale, un utilizzo più calmo e più razionale di nuove tecnologie educativo-didattiche, uno sfruttamento più intenso delle strutture e delle risorse, un coinvolgimento più pregnante della comunità specialmente di quella familiare a livelli di programmazione, di attuazione e di verifica dell'apprendimento, una forza dialetticamente epidemica di stimolo all'innovazione per scuole vicine, un termine di verifica comparativa del-

l'efficienza e della produttività dei sistemi di organizzazione scolastica.

Silvano Federici

(da "Scuola Italiana Moderna")

L'handicappato migliora la scuola di tutti

La riscoperta del valore educativo della corporeità e del ruolo delle attività motorie nello sviluppo cognitivo, la necessità di elaborare piani didattici misurati che tengano conto degli stili individuali di apprendimento e delle abilità iniziali realmente padroneggiate dagli allievi, l'importanza di creare un legame diretto tra attività educative e motivazione all'apprendimento, l'attenzione oggi accordata all'educazione psicomotoria e senso-percettiva in funzione del successivo apprendimento delle abilità strumentali di base (si pensi ad esempio alle cosiddette attività di prescrizione, prelettura e precalcolo, oggi sempre più diffuse nel primo ciclo della scuola primaria), ecc...; sono queste alcune delle principali istanze educative fino a ieri relegate nella ristretta sfera delle "cose per handicappati" e che oggi, con l'inserimento di questi ultimi nella scuola normale, si scopre (guarda caso!) essere più che mai valide per tutti.

La presenza in classe dell'handicappato testimonia la relatività degli ideali che stanno alla base della scuola elitaria (la competitività, la selezione come necessità sociale, la non-cooperazione, l'uniformità delle proposte formative, il mito del programma da svolgere, ecc.). La sua "diversità" pone in crisi la validità di quel particolare assetto organizzativo e di quel modo di fare educazione fino a ieri assunti come "naturalisti" e assoluti.

Lorenzo Tartarotti

(da "Religione e Scuola")

OPPI: una teoria sulla scuola

a) Dal "cinerama" al "laboratorio".

La scuola "cinerama" è organizzata soprattutto nella logica della rappresentazione del mondo (il mondo esterno viene portato dentro alla scuola, con tecnologie sempre più sofisticate); la scuola "laboratorio" è centrata sulla logica dell'operare nel mondo (vi si predispongono gli attrezzi da usare nel mondo esterno, nei tempi reali della vita reale).

Una scuola impegnata esclusivamente a rappresentare il mondo finisce nelle incompensabili contrapposizioni

tra le diverse ideologie sul mondo (ed è ciò che avviene oggi); mentre c'è qualche speranza che l'operare nel mondo fornisca alla scuola elementi di autoregolazione, cioè feed-back, derivanti dalla "legge dell'effetto", portatori di segnali di realtà.

b) Dalla "fabbrica di esecutori" alla "promozione di protagonisti".

Paradossalmente, siamo in una situazione in cui si parla di "integrare" i diversi, mentre vorremmo essere nella situazione di "valorizzare" i diversi.

c) Dalla "realtà simulata" al "luogo di esperienze reali".

Un'analisi rigorosa dei modelli didattici prevalenti ancora oggi nella scuola di ogni ordine e grado — al di là di lodevoli ma isolati tentativi di cambiamento — rivela che la scuola rimane il luogo dell'isolamento programmato dal reale: una scuola, cioè, dove ogni problema è ridotto alla sua dimensione puramente culturale, dove si discute e non si risolve, dove si parla e non si agisce, dove si analizza e non si progettano mai soluzioni da verificare nel reale.

Si tratta di trasformare la professionalità insegnante e di metterla in grado di strutturare situazioni di apprendimento nelle quali lo studente possa sperimentarsi capace di dominare la realtà.

d) Dalla "scuola delle materie" alla "scuola dell'esperienza".

A scuola accadono molte cose. Per esempio, stando insieme per ore e ore, per giorni, mesi, anni, i ragazzi si formano una loro opinione sui rapporti tra le persone, scelgono tra gli insegnanti dei modelli da imitare o a cui contrapporsi, perfezionano strategie di affermazione sociale, o perfezionano la loro sottomissione sociale, si costruiscono una esperienza dei modi nei quali le idee vengono affermate o anche imposte. La scuola allora potrebbe diventare un laboratorio di esperienze sociali, dove inevitabilmente ci si confronta, si comunica, si lavora ora da soli ora tutti insieme, ora in gruppi, ed essendo sicuramente diversi gli uni dagli altri si deve decidere se imparare ad accettare chi è diverso o se imparare a eliminare chi è diverso.

e) Dal "fortino" alla "piazza del mercato".

Occorre una reciproca utilizzazione scuola-comunità: la scuola che utilizza le attività e i servizi realizzati in biblioteche, palestre e campi sportivi, amministrazione comunale, ufficio di collocamento, ecc..., e che si avvale di artigiani, professionisti, agricoltori, artisti, medici, sindacalisti, industriali, ecc...

Far uscire i giovani dalla emarginazione lavorativa. Una tempestiva occupazione dei vari ambiti di lavoro attraverso forme di alternanza scuola-lavo-

ro già in fase di sperimentazione in altri paesi, quali le "visite", le "esperienze di accostamento" a lavoratori professionisti, gli "stages" di effettivo lavoro e le "assunzioni di commesse di lavoro" da parte della scuola.

Il Villaggio Scolastico del Quartiere Corea di Livorno

1967: viene distaccata dentro il Villaggio una sezione di Scuola Media del centro cittadino. Ma il Comune non ha modo di costruire rapidamente una sede idonea per accogliere una Scuola Media, così come richiede la vastità del Quartiere. Ed ecco l'idea: "Costruiamo noi la sede e poi passiamola alla proprietà cittadina". E fu costruita la scuola. Ma la data più grande nella storia del Villaggio è un'altra: il 6 luglio 1970. Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, ha firmato il Decreto Ministeriale, il cui art. 1 afferma:

La scuola media "Nicola Pistelli" sita nel Quartiere Corea di Livorno, costituita come unità autonoma a partire dall'anno scolastico 1970-71, è considerata istituzione sperimentale.

Sperimentare vuol dire ricorrere ad un personale insegnante specializzato ed aperto a impegni coraggiosi di ricerca; vuol dire disporre, in modo molto coordinato, attività didattiche che si sviluppano con ogni accorgimento atto a renderle idonee ad un contatto vivo con gli alunni, le loro famiglie e il loro Quartiere; vuol dire avviare nuovi criteri nella disposizione dei programmi,

nelle valutazioni ed accertamento del profitto.

Le attività aventi sede nel Villaggio Scolastico (anno 1973-74)

- 1) Scuola Materna Statale (Istituzione Sperimentale).
- 2) Scuola Elementare.
- 3) Tempo pieno per le classi elementari.
- 4) Scuola Media Statale "Nicola Pistelli" (Istituzione Sperimentale).
- 5) Corso di Aggiornamento Culturale per i licenziati della scuola dell'obbligo.
- 6) Centro Sociale di Educazione Permanente (Autorizzazione Ministeriale).
- 7) Casa dello Studente.

(N.d.R.: Tutto il Villaggio è riconosciuto come unica Istituzione Sperimentale con D.M. del 15/10/74).

Caratteristiche unitive delle attività didattiche

- 1) La presenza dei *Comitati Scientifici*, con membri di nomina ministeriale (docenti universitari, ispettori centrali della P.I., esperti del settore) e membri cooptati, in quanto rappresentanti degli Operatori Scolastici e delle famiglie degli alunni. In particolare delineano la programmazione.
- 2) La ricerca e la sperimentazione di metodologie avanzate.
- 3) L'attuazione del tempo pieno.
- 4) Lo svolgimento di libere attività *complementari*.
- 5) L'aggiornamento continuo degli Operatori Scolastici, che consente il loro costituirsi in équipes.
- 6) La ricerca di più giusti criteri di valutazione.
- 7) La *partecipazione sociale* che si esprime nella presenza stimolante e coe-

ducativa delle famiglie degli alunni dentro le istituzioni scolastiche, sia attraverso le forme dei Comitati Scuola-Famiglia, sia attraverso forme di collaborazione didattica, di incontro, di studio comune...

Altre attività

— Gli incontri dibattito (con una media di 5 all'anno).

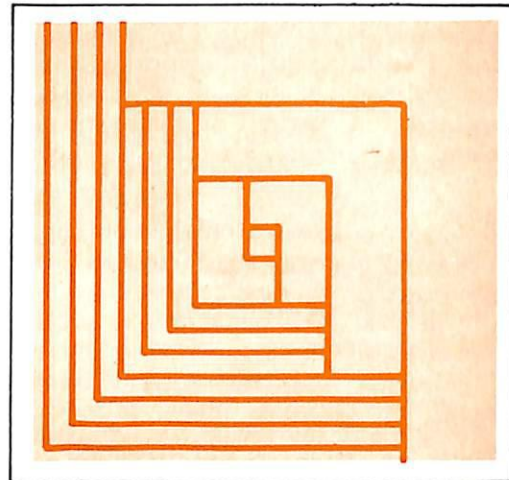
— Partecipazione all'Unione dei Comitati Italiani di Gemellaggio-Cooperazione, e realizzazione di un gemellaggio con il Bangladesh, con finalità educative.

— I Quaderni Corea, editi dalla LEF di Firenze. Trascriviamo qui di seguito alcuni titoli della serie "L'Educazione" che riporta la documentazione delle attività scolastiche del Villaggio. La creatività, spunti per un discorso educativo. /Questa Scuola di Quartiere. /Testimonianza su D. Lorenzo Milani. /Partecipazione Studentesca. /Scuola come Liberazione. /Creatività e Matematica. /Costruiamo il Libro di Testo. /L'immagine come liberazione. /Il Tempo Pieno: un Riempitivo o un Fatto Nuovo per l'Educazione? /L'Animazione: un Modo Nuovo una Sostanza Nuova nella Scuola Media. /Lingua Straniera: Ricerca di un Metodo d'Insegnamento. /La Ricerca come Alternativa all'Insegnamento. /Voglia di Scrivere. /Libertà di Scoprire. /La Matematica - Un primo Approccio in Istruzione Programmata. /Osservo, Cerco, Scopro. /Gli Adulti Sono Adulti se Partecipano. /Drammatizzazione come Cultura e Civiltà. /Correggersi, Crescere con l'Educazione alla Mondialità....

Flavio Nebiolo
(da "Quartieri di Corea")



ITINERARI DIDATTICI



1

Progresso tecnico e solidarietà umana

Premessa

Si dice: «Quando la scuola termina, è allora che comincia per davvero». Similmente possiamo dire: «Il vero anno dell'handicappato comincia con il 1° Gennaio 1982. Perché? Perché nel 1981 abbiamo ricevuto le motivazioni, e abbiamo realizzato delle attività sullo slancio dell'entusiasmo. Ma la prova del nove avviene a anno concluso. Se io in seguito dimentico gli handicappati, l'Anno dell'Handicappato per me è stato un fallimento.

È così che si spiega la scelta del presente itinerario didattico sugli handicappati. Non è un itinerario fatto a tavolino per la rivista, ma un itinerario già in via di esecuzione da parte di un gruppo di insegnanti di Piacenza con i loro alunni.

A Piacenza il lavoro sarà facilitato dalla «Guida per handicappati» (Cfr. Appendice 1), un libretto edito nel novembre 81. La Guida ha richiesto ricerche lunghe e minuziose. Basti pensare che sono state prese in esame quasi 500 «barriere architettoniche» catalogate secondo categorie.

In realtà, la compilazione di una Guida per Handicappati sarebbe già un magnifico itinerario didattico per le scuole di ogni città.

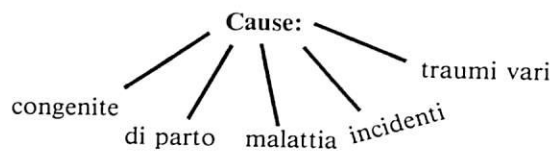
Gli obiettivi

Un gruppo di insegnanti in una proposta sulla ricerca per l'autoaggiornamento, ha indicato come **obiettivo primario** il seguente: «Verificare se il progresso tecnico è al servizio dell'Uomo e della solidarietà umana, al fine di maturare nei bambini comportamenti costruttivi.

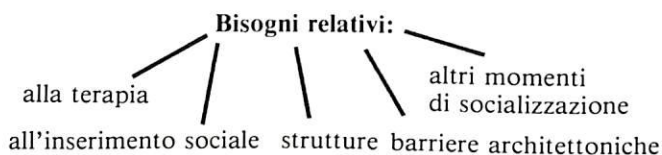
Fra gli **obiettivi intermedi** sono identificati i seguenti.

1. **Individuazione dei soggetti portatori di handicap** fisici e psi-

chici nel nostro territorio (quartiere e città). **Individuazione delle cause** che hanno provocato questi handicap.



2. **Analisi dei bisogni** per ogni tipologia di handicap.



3. **Individuazione e conoscenza delle strutture organizzative** presenti in quartiere e nella città, messe in atto per soddisfare i bisogni evidenziati sopra. Si prenderanno contatti con: Casa del Fanciullo, Scuola Bisi, Istituto Scalabrini (centro audiofonetico), Associazione Italiana Assistenza Spastici (A.I.A.S.) e Cooperativa Spastici, Casa Famiglia, Madonna della Bomba, ex Centro Minori, Casa Accoglienza.

4. Dal confronto dei bisogni e delle strutture vigenti si tratta di **formulare proposte** che coinvolgono, se occorre: — l'ente pubblico, — l'autorità ecclesiastica, — le associazioni, — la Scuola (genitori, direttori, insegnanti, alunni), — genitori dei bambini handicappati.

Metodo di lavoro e strumenti

1. **Il gruppo prenderà coscienza del territorio** (casa, quartiere, città) per conoscerlo e per verificare quale tipo di progresso è stato realizzato, rispetto a quello di ieri. E **prenderà visione di tutti i tipi di portatori di handicap** presenti nel luogo, attraverso un primo questionario (cfr. **Appendice 2**) che dovrebbe essere esteso a tutta la Scuola, per avere la possibilità di ampliare l'esperienza.

2. **Il gruppo prenderà contatti con gli handicappati** stessi per stabilire dei rapporti veri, cioè tali che possano essere continuati anche fuori dalla Scuola e per conoscere, attraverso il contatto coi loro genitori, le cause degli handicap.

I genitori dei bambini in difficoltà saranno avvicinati anche per conoscere: — che cosa il figlio rappresenta per loro, — come viene considerato dagli altri, — cosa può fare ognuno di noi, — cosa potrebbero fare le persone competenti.

3. **Il gruppo inviterà degli esperti**, affinché aiutino a capire l'altro che si trova in difficoltà. A questo proposito si incontrerà con qualche neuropsichiatra, e con uno spastico, dottor Giuseppe Carini.

4. Per approfondire il punto n. 2 relativo ai bisogni degli handicappati, il gruppo si soffermerà sul problema: le barriere architettoniche partendo dalla **Guida per gli handicappati** (cfr. Appendice 1), per arricchirla e per formulare ulteriori proposte.

5. Per riconoscere le strutture e i soggetti, si faranno uscite e si intervisteranno persone competenti.

In tal senso due classi della Scuola «Due Giugno» incontreranno due volte alla settimana, durante le attività integrative e in altri momenti fissati, la classe speciale dell'Istituto Scalabrini composta di bambini non-udenti e prenderanno contatti con i genitori.

Inoltre una classe, con i propri genitori e diverse insegnanti, andrà una volta al mese presso l'Istituto Madonna della Bomba, dove ogni sabato s'incontrano diversi bambini handicappati gravi con i propri genitori e con volontari, per fare una esperienza umana e per dare ai genitori di questi «gravi» la possibilità di «respirare» e la fiducia.

6. Tutto il lavoro si concluderà con confronti tra classi e fra insegnanti che hanno partecipato. Ci sarà una tavola rotonda.

Appendice 1. Vi presentiamo la **Guida per gli handicappati** alla quale hanno lavorato: l'Associazione Italiana Assistenza Spastici (A.I.A.S.), alcuni alunni dell'Istituto Tecnico Agrario «G. Rainieri», alcuni giovani handicappati, il Centro Studi e Consulenza Invalidi (C.S.C.I.) di Milano e altri.

Tutti hanno lavorato nella base della **buona volontà**. Come già si è detto più sopra, sono stati esaminati edifici, negozi, ambienti pubblici in numero di 500 (circa) per vedere se sono **accessibili** agli handicappati o se costituiscono delle vere **barriere architettoniche**. Le 500 BA sono state raggruppate in 16 categorie: Abbigliamento, Alberghi, Alimentari, Arredamento, Articoli Sportivi, Articoli vari e regalo, Banche, Bar, Cartolerie, Chiese, Cinema - Teatri, Parrucchieri..., Ristoranti..., Sanitari, Scuole, Servizi di pubblica utilità. Riportiamo 2 delle 48 pagine della Guida. Serviranno a fornire un'idea sufficientemente chiara di essa.

Sotto a sinistra riportiamo la **legenda**, cioè la spiegazione dei segnali o monogrammi internazionali per l'handicappato.

Sotto a destra riportiamo la pagina della Guida relativa alle chiese della città di Piacenza.

LEGENDA



ACCESSIBILE

Ingressi senza gradini.

Porte più larghe di cm. 85.

Ascensori più di cm. 100x120.

WC accessibili, con tazze e con porte chiudibili.



ACCESSIBILE CON DIFFICOLTÀ

Da uno a tre gradini di alzata inferiore a cm. 17 agli ingressi.

Porte più larghe di cm. 65.

Ascensori usabili con accorgimenti.

WC accessibili, con porte non chiudibili.



POCO ACCESSIBILE

Da quattro a cinque gradini di alzata inferiore a cm. 20 agli ingressi.

Porte più strette di cm. 65.

Ascensori basta che ci siano.

WC basta che ci siano.



INACCESSIBILE

Scale lunghe senza corrimano

e gradini di alzata superiore a cm. 20.

CHIESE

ZONA A (Torino - Taverna - Garibaldi - Corso Vittorio Emanuele)

CHIESA S. BRIGIDA
Piazza Borgo



Quattro gradini alti cm. 15

CHIESA DI S. TERESA
Corso Vittorio Emanuele



Un gradino alto cm. 13
Parcheggio nelle vicinanze

CHIESA DI S. GIOVANNI
Via Croce, 26



Un gradino alto cm. 14

ZONA B (S. Antonino - Farnese - C.so Vitt. Emanuele - V.le Dante)

CHIESA DI S. DONNINO
Via Largo Battisti, 16



Un gradino all'interno della chiesa alto cm. 8

CHIESA DI SAN RAIMONDO
Corso Vittorio Emanuele



1° gradino alto cm. 10
2° gradino alto cm. 11

CHIESA S.S. TRINITA'
Via Manfredi, 30



11 scalini con scorrimano alti cm. 17
Ingresso principale:
5 gradini alti cm. 12
18 scalini con scorrimano cm. 13
1 scalino alto cm. 18

CHIESA DI S. GIUSEPPE
OPERAIO
Via Martiri della Resistenza



22 scalini alti cm. 16

ZONA C (XX Settembre - Duomo - Romagnosi - Roma - Dante - Farnese)

CHIESA DEL DUOMO
Piazza Duomo



Scalinata

Appendice 2.

Abbozzo

del I questionario

QUESTIONARIO

1. Conoscete nel quartiere qualche bambino o ragazzo o adulto handicappato? Nome.....
2. Quali difficoltà presenta?
3. Dove abita?
4. Pensate si possano prendere contatti con la sua famiglia?

2

1°→3° mondo per un'amicizia non retorica

Da poco più di un anno si è celebrato l'Anno Internazionale del Fanciullo. Dopo tanti comitati consacrati ai problemi dell'infanzia, dopo stanziamenti di fondi per i paesi poveri, dopo lettere ed auspici da parte di capi di stato, che cosa di fatto è mutato? Vogliamo verificare quanto e in che modo tutte le parole spese durante il 1980 hanno dato frutti concreti?

Il lavoro si presenta lungo e faticoso, ma crediamo valga la pena di essere tentato.

Un piano di lavoro possibile

Il piano potrebbe essere il seguente: una raccolta di dati e di notizie. Consideriamo segno di amicizia tutto ciò che viene fatto per migliorare le condizioni di vita delle nazioni più povere e come segno di non amicizia tutto ciò che non viene fatto in merito o che è stato promesso e poi non mantenuto.

Il lavoro può essere globale, centrato cioè su tutti i paesi del Terzo Mondo oppure su una sola nazione: in qualsiasi modo si voglia operare il procedimento sarà identico. Possiamo confrontare la situazione degli anni 1979 - 1980 - 1981. Ovviamente la situazione relativa al 1979 è la base di partenza, quella del 1980 è la situazione di transito, mentre quella del 1981 è la verifica parziale di quanto detto e fatto durante il 1980. Per gli argomenti da trattare c'è solo l'imbarazzo della scelta considerando che essa è in funzione dell'interesse degli alunni in quanto più l'interesse è vivo più in profondità si può andare nella trattazione del tema.

A titolo di esempio i temi potrebbero essere di tipo economico, socio-culturale, nutrizionale, sanitario, ecc...

Parallelo zero: Zaire

Il Parallelo Zero attraversa in tutta la sua estensione lo Zaire, un paese più volte assurto agli onori della cronaca durante gli ultimi anni. Potremmo sceglierlo a titolo esemplificativo come ambiente dove situare l'inchiesta indicata, articolandola in tre momenti.

Primo momento dell'inchiesta

Il primo momento dell'inchiesta consiste in 4 ricerche:

- acquisire tutti i dati che caratterizzano la nascita della nazione in questione;
- esaminare quanti gruppi etnici compongono la popolazione;
- studiare la distribuzione delle etnie sul territorio;
- ricercare quale lingua ufficiale si parla, quale «dialetto» ufficiale, quanti dialetti si parlano e la loro distribuzione nell'ambito delle etnie. (1)

Il motivo delle ricerche etniche è presto detto: lo Zaire, come molte nazioni africane, è nato da confini imposti dalle conquiste

coloniali. Un esempio spiegherà meglio il concetto: il cittadino Amatu è zairese perché è nato nello Zaire e lì vive; il suo problema però è quello di appartenere ad una tribù che per metà vive nello Zaire e per metà nel Sudan. Pertanto il cittadino Amatu vivrà nello Zaire con la sua cultura sudanese, integrandosi male nella realtà del paese. Per comodità ho citato un esempio limite, ma tutti ricordano che nella regione del Katanga spesso esplodono episodi di guerriglia dovuti al malcontento popolare.

La lingua ufficiale di solito è il francese, oltre ad un dialetto, il più diffuso in quanto parlato e compreso dalla maggioranza della popolazione. Ricordo che ogni gruppo etnico ha un suo idioma e spesso villaggi distanti solo pochi chilometri parlano linguaggi differenti. Le diversità linguistiche sono tra le cause della scarsa coesione nazionale.

Spesso i paesi europei pretendono di mostrare la loro amicizia verso queste nazioni senza preoccuparsi di indirizzare bene gli aiuti. Infatti in alcune nazioni africane viene speso molto denaro e vengono impegnati numerosi tecnici specializzati per impiantare colture ad es. di riso o di soia là dove esiste scarsa tradizione alimentare per tali prodotti (cfr. lo scandalo Nestlé).

Secondo momento dell'inchiesta

È necessario uno studio approfondito della genesi di una nazione per poter poi, in un secondo momento, interpretare a dovere i suoi problemi. Sono voci fondamentali dell'inchiesta, da non trascurare:

- la popolazione
- l'economia nazionale con la sua dinamica
- il reddito pro-capite.

Terzo momento dell'inchiesta

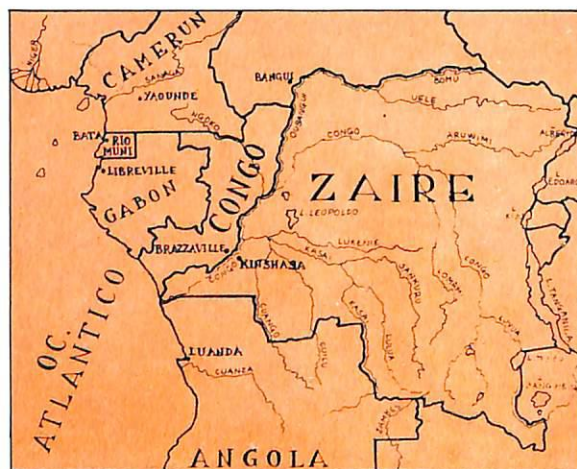
Successivamente lo studio deve essere orientato su questi elementi:

- natura degli aiuti forniti dai Paesi industrializzati
- condizioni offerte (o imposte) negli scambi
- tipo di azioni di promozione e cooperazione intraprese.

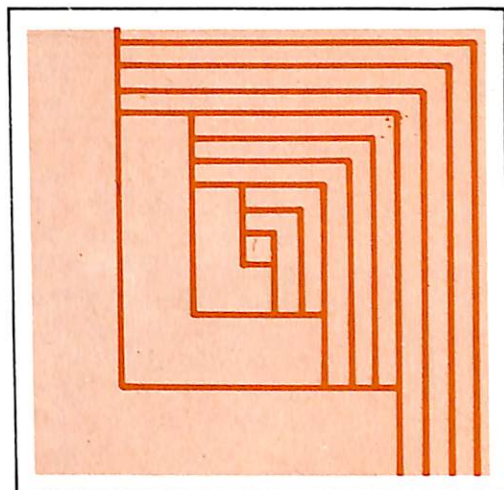
Tutto questo dev'essere esaminato distintamente per gli anni 1979 - 1980 - 1981. Confrontando ed integrando le varie notizie, e sottraendo la percentuale del numero di adulti della popolazione, si può arrivare a stabilire quanto, direttamente o indirettamente, va ai bambini.

Per questioni di spazio, l'itinerario non è sufficientemente particolareggiato. Lo scopo è stato di fissare alcuni punti di partenza per uno studio volto ad una reale valutazione degli aiuti forniti ai paesi poveri. Allo stesso tempo è un modo per verificare con gli alunni se è vera amicizia quella dimostrata dai paesi industrializzati verso i paesi in via di sviluppo, cioè un'amicizia libera da retorica.

(1) Questi dati si possono ottenere consultando gli archivi delle ambasciate dello Zaire e della FAO, la cui sede è a Roma, oppure chiedendo informazione agli addetti culturali delle legazioni estere, che normalmente sono felici di tale interessamento da parte di cittadini italiani.



ESPERIENZE DIDATTICHE



I Sioux

Un anno di ricerca insieme

Scannabue è un paese della provincia di Cremona, che conta poco più di mille abitanti. Molto vicino a Milano, ha sentito, in questi ultimi anni, l'influenza della grande città che ha spinto i contadini ad abbandonare il lavoro dei campi per la grande fabbrica.

Naturalmente questo gravitare intorno alla metropoli, ha portato anche nel paese i gravi problemi legati ad essa e dovuti a delle motivazioni di ordine socio economico e culturale.

La scuola elementare del paese accoglie un numero abbastanza elevato di iscritti e quindi classi piuttosto numerose e problematiche sia dal punto di vista degli apprendimenti che della socializzazione.

Ci siamo trovati per caso a lavorare nel plesso, con competenze ed in tempi diversi, in quattro insegnanti (Rita, Mimma, Federico e Bruno) ed insieme, unitamente a bambini e genitori, abbiamo vissuto un'esperienza ricca e stimolante.

Nell'anno scolastico 1980-81, Rita ha avuto la classe, una quinta che aveva seguita fin dal suo ingresso nella scuola elementare, sdoppiata a causa dell'inserimento di due ragazzi in difficoltà.

Naturalmente questo ha fatto nascere in lei, nei bambini e nei genitori grossi problemi di ordine affettivo e molte paure e perplessità in merito alla persona che avrebbe preso una metà della classe. Ma, fortunatamente, Mimma si è trovata, per diversi motivi, coinvolta nel «patetico» caso della classe quinta di Scannabue ed ha accettato di dividerne gioie e dolori. È stato così che ci siamo ritrovati a gestire una situazione nuova ed insieme abbiamo cercato di renderla meno traumatizzante per i bambini che per tanti anni avevano lavorato insieme ed il più felice e positiva possibile per i due ragazzi nuovi.

Per questo abbiamo deciso di non sdoppiare assolutamente la classe, ma invece di dividere le nostre competenze specifiche in merito alle materie di insegnamento, in modo che una di noi fosse sempre disponibile a seguire i ragazzi handicappati.

In tali lavori sono stati coinvolti anche gli insegnanti delle attività integrative, Federico (specialista di educazione artistica) e Bruno (specialista di educazione musicale), che hanno messo in comune, oltre alla loro competenza specifica, la disponibilità ad un lavoro di équipe, basato sulla ricerca continua di stimoli ed agganci negli interessi veri degli alunni e su una programmazione seria ed interdisciplinare.

Il nostro obiettivo fondamentale era quello di accogliere nella scuola il vissuto di ciascun bambino per analizzarlo, sintetizzarne gli elementi portanti, confrontarlo, approfondirlo attraverso la ricerca.

È stato appunto prendendo in esame l'esperienza di una bambina, che tutti ci siamo trovati coinvolti dall'argomento «Indiani d'America» ed in particolare nella conoscenza della tribù dei Sioux.

Infatti dall'analisi di un gioco inventato, si è arrivati a discutere dei riti pagani e cristiani; si sono prese in esame delle letture sull'argomento tratte da una raccolta di schede antropologiche. I ragazzi sono stati affascinati in particolare da quelle dedicate ai Sioux, e la loro proposta è stata appunto di approfondire la conoscenza di questo popolo così lontano e diverso per usi, costumi, e tradizioni, al fine di provare a ricostruire un villaggio indiano e tentare di vivere in esso alcune esperienze, immedesimandosi il più possibile nei personaggi.

L'entusiasmo per la proposta ed i progetti che subito ci siamo messi a fare, ci hanno dato una carica notevole. Noi insegnanti abbiamo cominciato immediatamente a dare allo stimolo che ci era stato fornito, un aspetto più strutturato e didatticamente e metodologicamente più preciso. Abbiamo ricercato insieme, discutendo, confrontando e soprattutto studiando tutte le possibilità che esso forniva e abbiamo trovato facilmente agganci con tutte le materie curriculari ed integrative previste dai programmi ministeriali.

In pratica si è trattato di smembrare il punto di partenza, la tribù dei Sioux, in tutti i suoi aspetti al fine di ritrovare possibili collegamenti culturali fra le varie parti. Questo ha tranquillizzato molto noi ed i genitori, ai quali abbiamo dimostrato come il tanto temuto «programma» previsto per la classe quinta, venisse svolto, ma soprattutto in maniera più vivace e significativa, perchè ricca di collegamenti e di stimoli sempre nuovi a far progredire la ricerca.

Inoltre i ragazzi stessi, spesso hanno ritrovato, nel corso del lavoro, numerosi e notevoli riferimenti ad una realtà più vicina a loro, ma non per questo meno triste e sfortunata.

Partire dal lontano e dal primitivo, ha favorito l'espressione di vissuti, di

problemi che, forse, bambini di questa età non avrebbero espresso attraverso un aggancio più diretto.

* * *

Questa sintesi è stata fatta un anno dopo, quando la nostra équipe, per motivi di lavoro, si è sciolta.

Per questo in alcune parti potrebbe mancare di organicità, in quanto ognuno di noi ha sviluppato un tema, in riferimento alle competenze che ha avuto nell'ambito della ricerca.

Rita Porcari
Federico Polloni
Mimma Benelli
Bruno Gini

BIBLIOGRAFIA

«Hoka hey hey» Materiale per una ricerca antropologica sul popolo Sioux, La Linea ed.

Maria Ariotti: «I Pellerossa dalle praterie alle riserve»; ed. Fabbri.

Mohawks in prigionia, Crisi in un paradiso invernale, 1980, da «Akwasasne Notes» Roosevelt, Nova York.

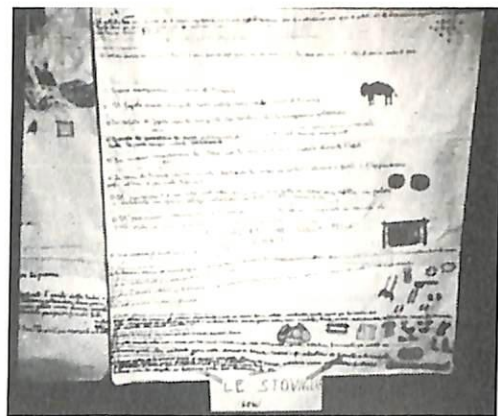
«Folk Concerto» trasmissione radiofonica della RAI.

«Musica degli Indiani e degli Eschimesi dell'America del Nord» a cura di I. Asch-Paleari, disco Albatros, Ed. Sciascia.

Dee Brown: «Seppellire il mio cuore a Wounded Knee», Mondadori.

Bergher «Piccolo Grande Uomo», Ed. Rizzoli.

S. Hill Witt e S. Steiner «Scritti e racconti degli Indiani americani» Jaca Book.



I SIOUX

Conoscenze storiche

Motivazioni

1) l'esigenza dei bambini di cogliere il rapporto tra il passato, cioè la cultura degli Indiani, e il presente.

2) L'incontro, nelle schede antropologiche, di notizie riguardanti la scoperta dell'America.

Realizzazione

Il lavoro, nella fase iniziale, è stato soprattutto di trovare i mezzi per verificare se la società indiana esiste ancora oggi e se ha mantenuto la sua cultura. Ciò è stato fatto attraverso tre punti:

- ricerca e presa visione di vari documenti originali degli indiani d'oggi;
- lettura della traduzione in italiano degli stessi;
- raccolta di dati e testimonianze fotografiche.

A questo punto abbiamo ritenuto utile visualizzare graficamente la successione dei secoli con una striscia, dove sono stati collocati colori e punti di riferimento convenzionali per:

a) cogliere la relatività e la storicità di ogni cultura,

b) collocare più efficacemente l'avvenimento discriminante tra la storia antica e moderna dei pellerossa.

I SIOUX

Conoscenze etnografiche ed etnologiche

Motivazioni

La motivazione ad una documentazione scientifica sugli aspetti culturali della tribù Sioux è scaturita nei ragazzi dal desiderio di ricostruire nel modo più fedele possibile, anche se comparabilmente ai mezzi a disposizione, un villaggio e scene di vita pellerossa.

Realizzazione

Il lavoro è stato impostato sulle schede etnografiche «Hoka Hey Hey» in due momenti:

a) di studio: leggendo a piccoli gruppi le schede e ponendosi delle domande che ne spiegassero in modo esauriente il contenuto;

b) di esposizione: riportando su cartelloni passaggi e conclusioni del primo lavoro (foto 1) ai compagni per una discussione comune.

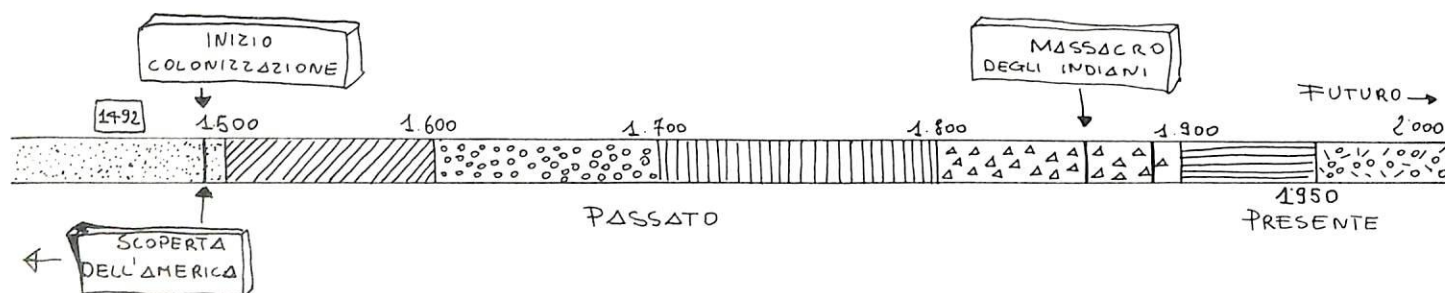
Sono stati trattati così i seguenti temi:

- 1) la concezione del mondo
- 2) l'abitazione
- 3) gli attrezzi e gli utensili
- 4) l'orientamento e le stagioni
- 5) l'alimentazione
- 6) il trasporto per terra e per acqua,
- 7) la famiglia,
- 8) il nome
- 9) il linguaggio dei colori dei segni e delle penne
- 10) l'iniziazione, il fidanzamento, il matrimonio, la morte, i riti di guarigione, l'interpretazione dei segni.

Verifica

Questa prima analisi ha dato il via a molte curiosità e domande, che sono state sviluppate poi in ambiti più specifici.

Alla fine tutte le ipotesi proposte sono state verificate tramite discussione e nuove risposte, comprovate da documenti e testimonianze.



Il momento della documentazione storica.

Su questa striscia i ragazzi hanno collocato gli avvenimenti principali incontrati sui documenti odierni e quelli che si riferiscono alla fine della società pellerossa.

In conclusione sono state proposte ai ragazzi delle schede sui principali avvenimenti della storia degli Indiani d'America della fine dell'800 e sui più recenti casi di rivendicazione di alcune tribù, per concludere in modo organico dei Sioux e dei pellerossa in genere.

Verifica

Si è creata nei ragazzi una elasticità mentale dovuta al fatto che si sono av-

vicinati alla storia in modo non eurocentrico, abituandoli a considerare gli avvenimenti con occhi meno individualisti.

Analizzando la storia degli Indiani sono sorte curiosità e domande che ci hanno portato a dei collegamenti con la storia europea:

— *Decadenza delle culture pellerossa — scoperta dell'America.*

— *Colonizzazione dei Padri Pellegrini — Protestantismo in Europa.*

— *Rapporto Stato e Chiesa — Feudalesimo... ecc..*

in sintonia con i programmi ministeriali.

I SIOUX

Conoscenze geografiche

Motivazioni

Dalle prime informazioni raccolte sulla tribù Sioux, i ragazzi si sono resi subito conto che l'ambiente geografico in cui vive la popolazione indiana non è quello in cui viviamo noi.

Per questo sono state formulate le prime ipotesi sui paesi che, secondo i bambini, avrebbero potuto essere abitati dai Pellerossa.

Realizzazione

Per verificare le ipotesi formulate dai ragazzi, sono state proposte delle conoscenze:

- a) di geografia generale;
- b) specifiche sulle zone climatiche della terra.

a) - Ricercando direttamente su testi specifici, utilizzando il planetario e le nostre conoscenze riferibili, abbiamo approfondito i seguenti argomenti:

- il sistema solare: stelle, pianeti, satelliti;
- rotazione e rivoluzione: il giorno e la notte; le stagioni; l'anno;
- i climi: l'equatore e i tropici; punti di riferimento sul planisfero.

b) - Sono state dedotte, sulla base delle conoscenze generali acquisite dallo studio dei precedenti argomenti, le

diverse zone climatiche della terra:

— sono stati studiati gli elementi fondamentali di ciascun clima;

— i ragazzi, dalla situazione climatica, hanno stabilito la flora e la fauna e l'hanno verificata attraverso ricerche di gruppo;

— hanno preparato dei cartelloni che visualizzassero la flora e la fauna del mondo;

— le diverse zone sono state poi inquadrare in base agli insediamenti umani ed alla interazione tra ambienti e popolazioni;

— siamo passati poi all'analisi di alcuni Stati situati nelle diverse zone climatiche ed in particolare agli Stati Uniti.

Conclusione

Per concludere, le nostre conoscenze geografiche sono state riferite alla tribù Sioux. Si sono presentate le schede «Hoka hey hey» per verificare:

— come gli Indiani si sono stabiliti in America;

— in quale zona geografica hanno vissuto;

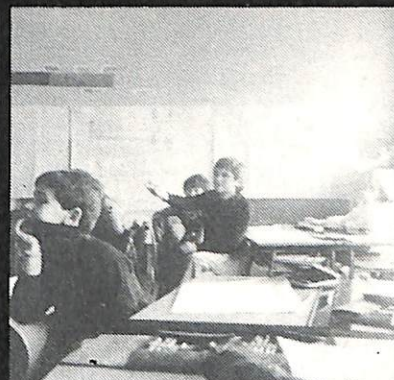
— le piante e gli animali che li hanno aiutati a sopravvivere;

— i mutamenti intervenuti nel corso dei secoli, sia naturalmente che a causa dell'intervento umano.

Mimma legge ai ragazzi testi di storia degli indiani.



I ragazzi raccolgono informazioni geografiche e formulano ipotesi.



Verifica

Attraverso le conversazioni con i ragazzi e alcune verifiche scritte, abbiamo potuto appurare che il metodo di lavoro adottato, ha fornito agli alunni gli strumenti per giungere autonomamente a delle conclusioni logiche, scegliendo, collegando ed interpretando i dati raccolti.

Espressione artistica e attività pratico-manuali

Motivazione

La richiesta che i ragazzi hanno formulato fin dall'inizio del nostro studio sulla tribù dei Sioux, è stata quella di arrivare a ricostruire un villaggio che rispondesse, nel limite del consentito dagli spazi e dai tempi disponibili per la sua realizzazione, alla realtà nella quale si sono mossi ed hanno effettivamente vissuto gli Indiani d'America.

Naturalmente questo ha presupposto un grosso lavoro di verifica e di studio degli usi e dei costumi della tribù, oltre che delle tradizioni e dei rituali, ma anche e soprattutto un notevole impegno manuale, per la realizzazione pratica di quanto necessario per ricostruire:

- l'ambiente,
- i costumi
- gli utensili.

Quattro fasi di realizzazione pratica

Affinchè il nostro lavoro fosse organizzato fin dall'inizio e non si disperdesse inutilmente il tempo nella fase della realizzazione ed infine perchè tutti i ragazzi potessero esprimere all'interno della fase pratica la loro creatività ed inventiva, abbiamo pensato di organizzare tutto il lavoro che doveva essere seguito dallo specialista delle attività integrative (quindi con grossi limiti di tempo, a parte quello messo a disposizione a livello di volontariato) in questo modo:

a) *fase di studio*: organizzata per gruppi od individualmente, essa ha rappresentato il momento di verifica e presa di coscienza di questa civiltà così lontana da noi;

b) *fase della progettazione*: dopo lo studio teorico e la sua verifica a livello individuale, ogni ragazzo è passato a progettare su fogli da disegno quanto avrebbe poi realizzato praticamente. Il progetto doveva prevedere i materiali necessari nella costruzione e, in certi casi, le fasi di realizzazione;

c) *fase della discussione e della scelta del progetto*: questo potrebbe sembrare, ed in parte lo è, un momento di passaggio, ma vogliamo tenerlo ben presente in questa presentazione del lavoro svolto, in quanto esso è stato vissuto molto intensamente sia dai ragazzi che da noi insegnanti.

I progetti individuali preparati dagli alunni venivano illustrati ed analizzati dall'intera classe; si discuteva la scelta dei materiali, lo studio delle fasi di passaggio per la costruzione. Infine uno solo di questi progetti veniva scelto e realizzato. Vogliamo precisare che ogni bambino si impegnava molto nella fase di progettazione, a volte anche con più di una idea, perciò la scelta era sempre molto difficile e lunga. Abbiamo però notato come questo lavoro abbia stimolato positivamente i ragazzi, li abbia maturati nella discussione, li abbia resi consapevoli di quanto sia importante la sensibilità degli altri. Naturalmente ci sono state molte prove diverse: siamo passati dai piani iniziali per la bocciatura del proprio progetto, all'accettazione serena e consapevole di quello del compagno.

Abbiamo gestito accese discussioni, basate su ripicche e piccole dispute personali fra maschi e femmine o fra gruppi di lavoro diversi, fino ad arrivare a delle discussioni sempre piuttosto vivaci, ma ricche di idee costruttive.

Ogni bambino ha imparato a criticare il lavoro degli altri nel rispetto dell'impegno di ciascuno; infine ognuno ha imparato ad accettare le opinioni altrui con molta serenità, senza sentirsi offeso e mortificato.

d) *Fase della realizzazione*: scelto il progetto, veniva procurato il materiale, si divideva il lavoro per gruppi ed infine si passava alla costruzione di quanto progettato.

In circa cinque mesi di lavoro, è stato realizzato: *l'ambiente, i costumi, gli utensili*, come segue.

A) L'AMBIENTE

Il nostro villaggio era costituito da:

1) **Lo sfondo**: una specie di scenario che fungeva da sfondo e che legava fra loro gli elementi della scena. Per la sua realizzazione è stata necessaria una fase-preparazione di studio della prospettiva, così articolata:

- elementi fondamentali della prospettiva;
- costruzione di solidi in prospettiva;
- progetto di un villaggio.

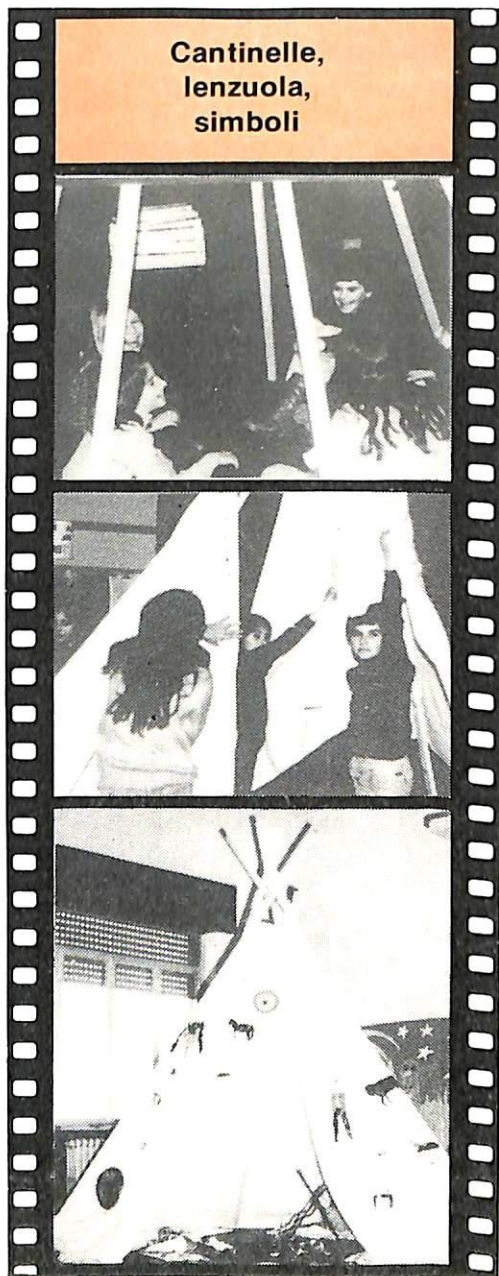
Utilizzando le regole della prospettiva i ragazzi hanno, infine, realizzato uno scenario di m. 6 x m. 1,30 dipinto con i colori a tempera, in cui si mostrava la disposizione a cerchio che veniva data alle tende nei villaggi indiani.

2) **La tenda**: i ragazzi hanno voluto che essa fosse realizzata a grandezza naturale e che fosse simile a quella che utilizzavano i cacciatori nei loro spostamenti (Tepee).

Materiale: cantinelle di legno di m. 4 di lunghezza; numerose lenzuola di recupero; corda, aghi e filo; carta colorata da collage.

Le cantinelle di legno sono state legate fra di loro con dello spago, in modo però che potessero chiudersi ad ombrello (foto 1) sono state tagliate ed adattate le lenzuola e poi ricucite (foto 2); infine con la carta da collage sono stati preparati dei simboli tipici della cultura indiana, che hanno decorato esternamente la tenda (foto 3).

Cantinelle,
lenzuola,
simboli



3) **Il totem:** questo è stato, a nostro avviso, l'elemento della cultura indiana che più ha affascinato i ragazzi ed al quale essi dedicarono il massimo dei loro sforzi sia nella fase di progettazione che di realizzazione.

Considerazioni

È stato proprio il totem, per quanto detto sopra, che ha acceso le più vive discussioni e che ha avuto una preparazione particolarmente lunga ed articolata.

Infatti dopo la fase di studio (non solo del significato del totem nella cultura indiana, ma anche dei vari animali totemici), abbiamo proposto una progettazione per gruppi, in cui fosse presentato l'oggetto in tutte le sue parti (davanti, dietro, di fianco) oltre ai vari materiali necessari alla realizzazione (foto 1).

Con nostra grande sorpresa, ci sono stati presentati dei soggetti che non rispettavano assolutamente la tradizione indiana: ogni bambino aveva filtrato attraverso la sua esperienza, la sua cultura, i suoi interessi questo elemento e ne aveva fatta una cosa sua, ricca della sua personalità e della sua creatività.

Perciò c'erano totem-spaziali, totem-mostri, totem-salsiccia, totem-ridicoli (foto 2 e foto 3).

Naturalmente noi abbiamo accettato quanto proposto e abbiamo lasciato ai ragazzi la discussione per la scelta del progetto da realizzare. La classe si è divisa subito in due fazioni: quella che diceva che il totem doveva far parte del «nostro» villaggio e quindi doveva essere il risultato della nostra cultura e della nostra creatività, e quella che invece affermava che esso doveva rispettare la tradizione indiana, in quanto il nostro intento era quello di ricostruire un villaggio Sioux, partendo dallo studio della loro civiltà.

La maggioranza ha scelto per questo secondo indirizzo, quindi è stato progettato un nuovo totem costituito dai seguenti soggetti:

- *Aquila:* simbolo di pace;
- *Orso e Alce:* animali totemici protettori dei nuclei familiari che formavano la tribù;
- *Frecce incrociate e disegni geometrici:* simboli tradizionali indiani.

Materiali: anche sui materiali da utilizzare per la realizzazione del totem, si è lungamente discusso, perché i progetti prevedevano l'utilizzo di tecniche estremamente difficili o di impossibile impiego nella presente situazione: ad esempio è stata proposta la scultura del legno o del cemento, l'uso di vetro e di altri materiali piuttosto costosi.

Questa volta siamo stati noi insegnanti ad intervenire con la discussione ed il ragionamento logico, ed abbiamo portato i ragazzi a rendersi conto dell'impossibilità di quanto progettato.

Alla fine si è deciso di utilizzare materiale di recupero, facilmente reperibile e poco costoso:

- fustini di detersivo; — contenitori per uova;
- cartone; — carta da giornale e colorata;
- legno; — colla e scotch;
- colori a tempera; — lana e penne.

B) I COSTUMI

Per vivere nel villaggio è stato necessario vestirli ed agghindarci come gli indiani. Per questo abbiamo realizzato:

- 1) *Gli abiti:* invitando i ragazzi alla preparazione del progetto, abbiamo suggerito di tenere subito presente i materiali che avrebbero potuto reperire con facilità in casa.

Realizzazione

Ogni ragazzo ha realizzato il vestito da indossare durante la vita nel villaggio, adornando ed arricchendo vecchi vestiti con:

- frange di carta colorata e stoffa;
- perline colorate;
- passamaneria e nastri;
- penne e code di pelliccia.

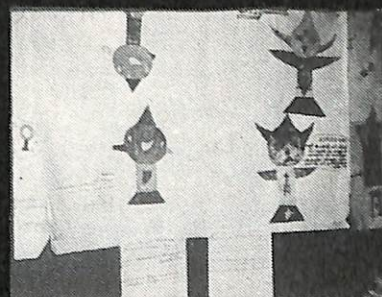
Insieme ragazzi, insegnanti e genitori, abbiamo tagliato, cucito, incollato, fino ad ottenere dei costumi simpatici ed allegri.

- 2) *Le collane:* abbiamo preparato delle collane fatte con stringhe di cuoio e grosse perle di legno colorate. Esse hanno adornato e colorato, rallegrandoli, i costumi; ognuno di noi in questa fase si è sbizzarrito a cercare di adornarsi nella maniera più ricca e creativa.

Progettazione del totem.



Totem spaziale, totem mostri, totem salsiccia, totem ridicoli.



Realizzazione finale del totem.



Il grande Capo della tribù vestito ed adornato per le grandi feste.



Un ragazzo sta dipingendo la propria maschera realizzata con la cartapesta.



Lo stregone con maschere e sonagli, si prepara ad interpretare i sogni.



Le maschere

3) *Le maschere*: per gli Stregoni sono state realizzate delle maschere di carta-pesta colorata. (foto 1-2-3).

4) *Gli animali*: nelle scene di vita ideate dai ragazzi, c'era la necessità di usare anche due animali, il bisonte ed il cavallo. Su progetto di Federico, sono stati realizzati i costumi dei suddetti animali (Foto n. 1).

I ragazzi hanno dovuto leggere il progetto, che non aveva avuto precedente presentazione, interpretarlo ed infine realizzarlo con materiali che avevano a disposizione.

Realizzazione

Si è trattato di costruire una gabbia di metallo, (che veniva indossata come una gonna) sostenuta da delle bretelle e rivestita di tessuto colorato. Anteriormente sono state attaccate le teste del cavallo e del bisonte che erano state preparate con cartoncino dipinto e adobbate di carta crespata. (Foto n. 2-3-4).

C) GLI UTENSILI

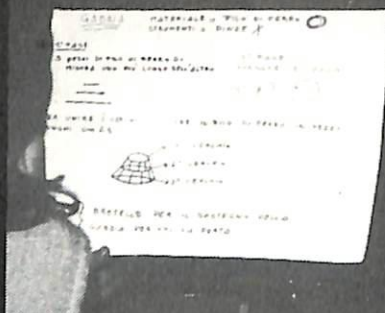
Varie sono state le armi realizzate per completare il costume dei cacciatori:

- scudi di cartone rivestito di carta da collage oppure dipinti a tempera;
- lance di legno con la punta di polistirolo colorato;
- archi di legno e corda con frecce di legno;
- pugnali e coltelli di polistirolo colorato.

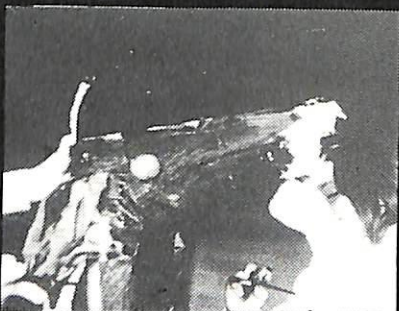
Numerosi inoltre gli oggetti e gli utensili da cucina:

- piatti e pentole di carta pesta, colorati a tempera;
- bicchieri e vasellame vario di carta e cartone, dipinto.

Federico progetta gli animali.



Costruzione degli animali.



Cavalli e cavalieri.



I linguaggi

È ormai ampiamente dimostrato da tutti che il bambino, quando entra nella scuola, è oggi altamente condizionato dai mass-media, che incidono su di lui trasformando il modo di pensare, capire, vedere e percepire le cose.

I livelli di intervento della scuola, pensiamo quindi, debbano essere diversi da quelli utilizzati anni fa e devono rendere cosciente di tutti i mezzi comunicativi a disposizione.

Spesso invece per il bambino e per la sua famiglia le «cose serie» sono il leggere e lo scrivere: il resto è gioco.

Si deve scoprire con lui che la scrittura non è l'unico «codice» che può imparare a conoscere ed usare o addirittura inventare con i compagni, ma esistono tantissimi altri modi per comunicare: i gesti, la mimica, il disegno, la pittura, il cinema, la fotografia, ecc. È necessario allora dare più spazio a questi linguaggi.

È in quest'ottica che alcuni aspetti della cultura Sioux ci sono stati di stimolo immediato ed efficace per vivere insieme un'esperienza di linguaggi alternativi.

Dal punto di vista operativo le attività linguistiche ed i linguaggi sviluppati sono stati i seguenti:

- 1) Educazione linguistica;
- 2) Linguaggi non verbali: — gestuale; — simbolico; — grafico; — musicale; — mimico.
- 3) Il linguaggio giornalistico: il giornale di classe.

EDUCAZIONE LINGUISTICA

Tutto il centro d'interesse dei Sioux ha avuto come motivazione lo stimolo dell'uso della lingua, sia orale che scritta.

Gli spunti dati ai ragazzi sono stati soprattutto:

- 1) letture di documenti scritti e differenti schemi di approfondimento di questi;
- 2) ascolto alla radio della trasmissione «Folk Concerto», come documento orale e approfondimento di tale ascolto;
- 3) rielaborazione critica di quanto ascoltato o letto;
- 4) rielaborazione soggettiva e fantastica dei dati acquisiti;
- 5) uso costante del metodo di ricerca intesa come: — formulazione di ipotesi; — verifica sui documenti; — riformulazione e invenzione di nuove situazioni, sulla base di quanto si va via via definendo.

Questo ha portato ad una produzione personale e di gruppo nella quale è stato particolarmente curato il tipo di linguaggio da utilizzare: linguaggio libero nei racconti e nelle poesie, linguaggio scientifico nella rielaborazione dei dati, linguaggio succinto negli schemi, ecc...

Esempi

La Madre Terra

Un giorno gli Indiani andarono a giocare nella prateria al gioco dello scoiattolo. Essi si divertirono molto, perchè quel gioco era simpatico e durava molto.

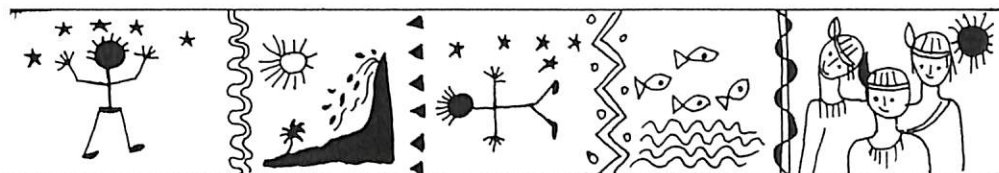
Verso sera tornarono a casa e non trovarono più le loro mamme. Disperati, si misero a cercarle nella prateria: correvano come animali impazziti e intanto con i piedi strappavano i ciuffi d'erba.

Dopo un po' sentirono una voce: — Ohi, ohi! Cosa state facendo? Io sono la Madre Terra: mi volete fare del male?

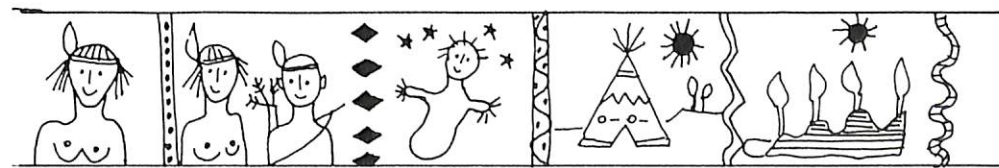
Gli indiani si fermarono e le promisero che non le avrebbero fatto più male. Così la Madre Terra disse loro che sarebbe stata la loro mamma e tutti vissero in armonia.

Poesia d'amore

*Sei pura come l'acqua del ruscello,
bella come un fiore
che sboccia in primavera
e non appassisce mai.
Questo è il canto d'amore
che esce dal mio cuore:
per te l'ho composto,
per te l'ho cantato
e il mio amore ti ho donato!*



...cammino sotto incontro una dormi sotto attraverso incontro una
le stelle sorgente le stelle i fiumi tribù



una si elbero un vissero in nella
donna sposarono bambino un teepee prateria

Questo che vedete è un esempio del linguaggio gestuale inventato dai ragazzi, che poi è stato riprodotto sopra una cintura.

Verifica

La realizzazione di tutte queste attività ci ha dimostrato come anche in programmi del genere possono rientrare tutte le materie curricolari, evitando confusione, sovrapposizioni, omissioni e mantenendo sempre vivo l'interesse dei bambini.

I LINGUAGGI NON VERBALI

Motivazioni - Nell'ottica di quanto detto sopra riguardo ai linguaggi alternativi, abbiamo cercato e sviluppato quei modi di comunicazione non verbale che facevano parte della cultura pellerossa e li abbiamo presi in considerazione, sia per questo motivo, sia perchè fanno parte di un nostro vissuto da riscoprire e rivalutare.

Realizzazione - L'attuazione di conseguenza ha avuto bisogno di due momenti distinti: uno propedeutico e uno di realizzazione vera e propria, più finalizzato allo studio della cultura pellerossa.

1) Il momento propedeutico è consistito in un'analisi di messaggi non verbali, specifici della nostra cultura (visivi, auditivi, ecc.) individuando in essi: emittente, destinazione, messaggio e modifica.

2) Il secondo momento è consistito in uno studio e riproduzione dei linguaggi Sioux basandoci sia su testi antichi che su giornali attuali.

Del linguaggio Sioux che si avvale dell'uso di immagini, abbiamo analizzato: il linguaggio del gesto inventando un nostro codice, fatto di gesti convenzionali, ma legato alla cultura pellerossa.

Il linguaggio dei simboli grafici

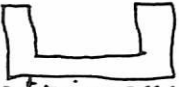
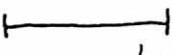
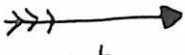
1) da uno studio dei colori, dei simboli grafici e geometrici usati dagli indiani,

diani,

2) alla progettazione e realizzazione

simbolica di una pittura facciale per ogni bambino, per comunicare il proprio ruolo nel villaggio.

Ispirandosi alla simbologia indiana i ragazzi hanno inventato e usato questi simboli, per la pittura facciale.

 matrimonio	 cacciatore	 libertà	 schiavitù	 capo del clan
 vedovo/a	 nomade	 cacciatore abile	 contadino	 uomo, donna sposato/a

I bambini hanno fatto un progetto a grandezza naturale del loro viso colorato e decorato, scegliendo tinte e forme in base al loro ruolo all'interno del villaggio. Seguendo la progettazione (foto 1) i ragazzi si sono dipinti (foto 2) usando speciali colori atossici (foto 3) coinvolgendo, oltre a noi insegnanti, anche i genitori (foto 4).



Allo stesso modo hanno usato le penne per comunicare.

sono stato ferito 	ho avvistato per primo il nemico 	ho ucciso un nemico 	ho ucciso 
---	---	---	--

Il linguaggio musicale

Per avvicinarci al linguaggio ritmico e melodico dei Sioux, abbiamo avuto bisogno di un lavoro di preparazione così articolato:

Ritmica: — lettura di simboli letterali e musicali; — coordinazione e indipendenza degli arti per l'uso degli strumenti; — costruzione di strumenti a percussione con materiale di recupero; — invenzione di segnali ritmici per la comunicazione.

Lettura musicale: — lettura cantata di simboli musicali in estensione do-la; — intonazione degli intervalli musicali letti sulle dita (v. foto 1); — lettura musicale sul rigo.

Creatività musicale: — creazione di facili motivi musicali (testo e musica);

— creazione di canti pentatonici simili a quelli rituali del popolo Sioux.

Il linguaggio mimico-drammatico

La riproduzione di un linguaggio mimico, anche se filtrato attraverso il nostro vissuto e la nostra cultura, si è reso necessario per la ricostruzione delle scene di vita nel villaggio Sioux.

È importante sottolineare che il **protagonista** della drammatizzazione corale è il **villaggio**, nel quale si svolgono quei momenti di vita e quei riti verificati e studiati durante tutto il lavoro di ricerca.

Nella vita del villaggio, i ragazzi hanno rappresentato il momento onirico e fantastico con la tecnica delle ombre cinesi, perchè ritenuta la più idonea a rendere, con sfumature e colori, una situazione irreale.



Bruno insegna gli intervalli musicali leggendoli sulle dita.

Il linguaggio del giornale

Motivazione

Oltre a riprodurre i linguaggi non verbali tipici della cultura indiana, volevamo diventare coscienti e utilizzare uno dei mezzi di comunicazione tipici della nostra cultura. Abbiamo scelto il giornale perchè era l'unica realizzazione che eravamo in grado di condurre a termine con i mezzi a nostra disposizione, ma nel modo più serio possibile.

Realizzazione

Abbiamo iniziato ad esaminare a fondo i quotidiani per studiarne l'im-

postazione, il linguaggio, la titolatura, l'impaginazione, ecc... In seguito abbiamo discusso assemblearmente sul tipo di giornale che volevamo fare, decidendo la frequenza, gli argomenti, il titolo, il costo e la diffusione, quindi sono state formate le redazioni. Ad ogni numero del giornale che è uscito, è seguita un'inchiesta sull'indice di gradimento, che ha portato a scegliere una serie di rubriche, adatte alle richieste dei nostri lettori, che erano di tutte le età.

Le redazioni erano: Attualità (articoli di fondo sul nostro lavoro e sui nostri problemi), Cronaca, Favole, Racconti, Sport, Giochi, Poesia, Cucina, Bricolage.

Ogni redazione dopo aver preparato gli articoli assegnati li sottoponeva ad una sintesi finale collettiva.

Il giornalino «*Impariamo insieme*», ciclostilato, è uscito trimestralmente: l'ultimo è stato dedicato interamente ai Sioux poichè i ragazzi volevano presentare in modo conclusivo e personale la loro ricerca.

L'impostazione generale è risultata di questo tipo:

1) I ragazzi dovevano immaginare di essere degli indiani che scrivevano il giornale e firmare con nomi indiani;

2) di conseguenza tutti gli articoli e le rubriche fanno riferimento alla cultura Sioux e sono scritti in prima persona.

REDAZIONE

Direttore: Magico Falco (Mimma Benelli), Vento della prateria (Rita Porcari), Straniero (Federico Polloni).

Caporedattore: Aquila di fuoco (Riccardo Mandotti).

Capiservizio: *Attualità* - Sacagewa (Simona Degli Agosti), *Cronaca* - Alce Nero (Fiorenzo Luppò), *Favole* - Aquila Azzurra (Elena Omaccini), *Racconti* - Luna Splendente (Maria Sanzanni), *Sport* - Fulmine Bianco (Samuele Vanazzi), *Giochi* - Cavallo Pazzo (Marco Valdameri), *Poesia* - Freccia Nera (Emanuela Sangiovanni), *Cucina* - Stella Rossa (Donatella Tassi), *Bricolage* - Luna Rossa (Paola Degli Agosti).

Redattori: Freccia d'argento (Arnaldo Sanzanni), Stella Scintillante (Tiziana Sangiovanni), Luna Bianca (Ivana Bona), Raggio di Sole (Patrizia Sangiovanni), Pura Fontana (Antonella Lanzi), Geronimo (Simone Borgo), Luna Rossa (Paola Degli Agosti), Orso Macchiato (Giuseppe Degli Agosti), Aquila Azzurra (Elena Omaccini), Lacrima Bianca (Barbara Donida), Piccolo Grande Uomo (Albino Borgo), Freccia Bianca (Angelo Manera), Sacagewa (Simona Degli Agosti), Stella Bianca (Marcello Sangiovanni), Occhio di Lince (Davide Degli Agosti), Nuvola Bianca (Giovanni Molaschi), Lingua di Falce (Nicola Natale), Luna Rossa (Monica Sangiovanni), Zurla (Giovanni Mandotti).

Grafici: Aquila di Fuoco (Riccardo Mandotti), Freccia d'argento (Arnaldo Sanzanni), Pura Fontana (Antonella Lanzi), Geronimo (Simone Borgo).



Questo numero del giornale è stato distribuito come preparazione alla rappresentazione della vita del villaggio Sioux e come verifica per i ragazzi di tutto il lavoro svolto e dei problemi degli Indiani d'oggi, così come essi li hanno interiorizzati.

INDICE

ATTUALITÀ

- Il nostro lavoro - Perché i Sioux.....pag. 1
Gli indiani e i loro problemi.....pag. 2

CRONACA

- Il fantastico mondo dello stregone..... pag. 3
La donna: le fatiche di una indiana.....pag. 5
Una meravigliosa caccia..... pag. 6
Un bambino racconta..... pag. 7

FAVOLE

- Cavallo Bizarro.....pag. 8
Il bambino coraggioso - Fumetto..... pag. 9
La madre terra..... pag. 10
Testa rapata..... pag. 10
Briciola..... pag. 10

RACCONTI

- Un indiano nella prateria..... pag. 11
Il cane Coda Mozza.....pag. 11
Piede storto..... pag. 13

SPORT

- Una gara di resistenza..... pag. 15
Una sfida all'ultimo sangue..... pag. 16

GIOCHI

- I giochi.....pag. 17
Cruciverba..... pag. 18

POESIE

- Filastrocche - poesia - preghiera - canto d'amore....pag. 19

CUCINA

- Pemnicam - Segamitè.....pag. 21

BRICOLAGE

- Le collane - Le frecce..... pag. 22
L'arco.....pag. 23

Il nostro accampamento Sioux, manda a voi pace nella luna che ingrassa (giugno), nella luna delle ciliege rosse (luglio), nella luna delle ciliege nere (agosto), e nella luna quando ai vitelli cresce il pelo e le prugne diventano nere (settembre).

I SIOUX

Conclusione

A conclusione del lavoro sulla tribù dei Sioux, svolto durante l'anno scolastico, la classe ha strutturato una serie di scene di vita che comprendessero e sintetizzassero le notizie sugli usi ed i costumi della tribù.

Questa attività espressivo - manuale è stata presentata ai compagni delle altre classi, ai genitori ed adulti del paese, per renderli partecipi delle nostre

scoperte e conoscenze in riferimento ad una popolazione così ricca, ma tanto dimenticata. Questo «spettacolo» non ha voluto essere il saggio di fine anno, ma la comunicazione di un modo diverso di insegnare basato sulla collaborazione tra gli insegnanti e la ricerca della interdisciplinarietà.

Esso non ha avuto personaggi principali, il villaggio nella sua globalità è stato il protagonista. In questo senso, ogni bambino ha avuto un suo ruolo che ha vissuto all'interno della vicenda.

I ragazzi hanno «recitato» su una base strutturata insieme ed hanno inventato ogni volta le battute; ogni volta è stata una esperienza nuova e diversa dalle altre, perchè diverso il loro stato d'animo e la loro disponibilità.

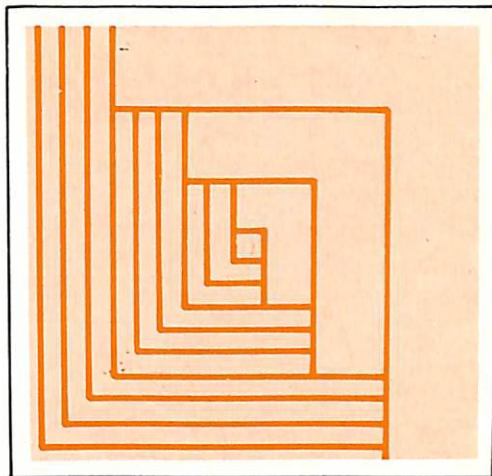
Naturalmente anche noi insegnanti abbiamo avuto all'interno della tribù un nostro ruolo, perciò ci siamo truccati e vestiti insieme ai ragazzi, ci siamo immedesimati nella nostra parte, abbiamo cantato e ballato insieme a loro in una atmosfera di grande rilassatezza e felicità.

Quanto proposto è stato molto apprezzato sia dai genitori che dai bambini ed ha offerto un modo nuovo e diverso di stare insieme e di scambiarsi le idee su un argomento tanto profondo.

Infatti al termine degli «spettacoli» i bambini hanno conversato con il pubblico, rispondendo alle sue domande e proponendo anche ai presenti l'opportunità di esprimersi in maniera alternativa a quella comunemente diffusa nella nostra società.



PROBLEMI



Mo Ti: il primo uomo di pace

Mo Ti (o Mo Tzû) visse in Cina nel V secolo prima di Cristo. Fu posteriore di circa un secolo a Confucio. Egli figurerebbe bene tra i profeti e i grandi personaggi dell'Antico Testamento, vicino a Samuele, per fare un esempio.

Mo Ti fu un uomo di Dio. Si direbbe proprio che Dio si è scelto nella grande Cina antica un fedele adoratore. Mo Ti disse che il Cielo è Dio, è personale e ama ugualmente tutto il popolo. Perciò anche il popolo deve coltivare l'amore. L'amore universale, egli disse, è la base della società e della pace. Mo Ti insegnò anche che l'anima è immortale e alla morte l'uomo deve rendere conto degli atti commessi in vita. Egli credeva anche nell'esistenza degli spiriti e nella possibilità dei defunti di aiutare i vivi o di compiere vendette e infliggere punizioni.

Dobbiamo riconoscere che certe idee «cristiane» sono più chiare nei libri di Mo Ti che nei libri contemporanei dell'Antico Testamento. E per i Cinesi

erano idee rivoluzionarie perchè contrarie alle idee di Confucio. Confucio predicava l'amore ai familiari, fino alla vendetta se necessario, ma l'indifferenza verso gli estranei.

Mo Ti era pieno di zelo. Aveva riunito attorno a sé cento e otto discepoli. Vivevano in austerità (anche in questo si distinguevano dai confuciani), vestendo rozze vesti, calzando sandali, mettendo tutto in comune, cibandosi con frugalità, praticando opere buone. Erano pronti a sacrificare perfino la vita per il bene dell'umanità.

Secondo il costume dei pensatori dell'epoca, Mo Ti coi suoi discepoli andava da una corte all'altra per diffondere le sue idee, nella speranza che qualche re si «convertisse» e regnasse secondo la volontà del Cielo, come i re dell'antica dinastia Hsia.

Mo Ti voleva che regnasse la pace. E invece imperversava la guerra. Perciò, con creatività, egli scrisse un trattato di «logica» (il primo e l'unico in Cina), cioè fissò delle leggi per fare discorsi convincenti: con premesse, concatenamenti e deduzioni così razionali che uno doveva rimanere convinto per forza.

Quando vide che neanche questo bastava, Mo Ti organizzò gruppi scelti che preparassero sistemi di difesa così efficienti da scoraggiare i guerrafondai.

Purtroppo la stella di Mo Ti tramontò presto. Dopo due secoli dalla sua morte i Cinesi lo dimenticarono in fretta. Perché? La risposta a questa domanda interessa anche i cristiani, se si tiene presente che i tre pilastri del motismo sono molto vicini al Vangelo: l'amore universale, la fede in Dio, l'impegno per la pace.

Si fanno queste supposizioni: la dottrina di Mo Ti decadde quando sorse Mencio a rilanciare con vigore la dottrina di Confucio; oppure decadde quando l'Imperatore dichiarò la dottrina di Confucio come unica dottrina della Cina. C'è anche chi accusa Mo Ti di idealismo esagerato. Forse agli occhi dei Cinesi — molto pratici e realisti — egli passò come un Don Chisciotte.



PROPOSTA DI DRAMMATIZZAZIONE

Non c'è stagione propizia per la guerra

Narratore: Un giorno il Maestro Mo Ti si recò nello Stato di Lu coi suoi discepoli. Giunto alla reggia, chiese di essere ammesso alla presenza del re. La fama del Maestro Mo Ti era grande, per ciò il re lo ricevette con gioia e curiosità.

(Da una parte entra Mo Ti vestito poveramente con alcuni discepoli. Dall'altra entra il re vestito sfarzosamente e scortato da due attendenti).

Re: Grande Saggio Mo Ti, ho udito dire cose meravigliose sul tuo conto. Ti prego dunque di illuminarmi con la tua scienza.

Mo Ti: Il Cielo benedica il re! Io voglio essere un uomo universale che fa del bene a tutti. Quindi il re può contare sulla mia persona e sui miei discepoli. Sarà un piacere per noi renderci utili al re di Lu.

Re: Io ho questo dubbio: quale sarà la stagione più propizia per andare alla guerra? Forse è l'inverno?

Mo Ti: Certamente no. D'inverno farà troppo freddo.

Re: Allora è l'estate.

Mo Ti: Nemmeno. D'estate farà troppo caldo. Così non si dovrebbe andare alla guerra né d'estate né d'inverno.

Re: Ho capito. Dunque la stagione più indicata sarà la primavera.

Mo Ti: No. Di primavera si distoglierebbe la gente dal lavoro della semina e della piantagione.

Re: Non resta che l'autunno.

Mo Ti: No. D'autunno si distoglierebbe la gente dal lavoro della mietitura e del raccolto. E molti morirebbero di fame e di freddo. Ma c'è di peggio. Quando l'esercito si mette in marcia, frecce di bambù, bandiere di piume, tende, armature, scudi si romperanno, marciranno e non torneranno più. Cavalli e buoi in gran numero partiranno grassi e torneranno magri, o non torneranno affatto. E un'infinita quantità di uomini morirà. L'esercito sarà in gran parte o interamente perduto. Il numero dei colpiti sarà enorme. E questo significa che gli spiriti perderanno i loro fedeli. E non ci sarà più pace.

Re: Ma io amo la fama del vincitore e i possedimenti che si possono ottenere con la conquista!

Mo Ti: Quando consideriamo la vittoria come tale, non vi è niente di utile intorno ad essa. Quando consideriamo i possedimenti così ottenuti, essi non compensano le perdite.

Re: Ma gli Stati che confinano col nostro sono piccoli. Sono votati al declino perchè i loro re non sanno dare lavoro e riso al popolo.

Mo Ti: Sarebbe Sua Eccellenza migliore del re di Wu? Egli addestrò i suoi soldati per sette anni. Conquistò gli stati di Ciú, di Cin e di Quei Ci. Tutti i popoli gli si sottomisero con rispetto. Ma quando tornò in patria non si curò più degli orfani e non migliorò la situazione dei miseri contadini. Trascurò l'istruzione del popolo. Diventò orgoglioso: fece innalzare monumenti in suo onore. Allora il duca di Ièn irruppe dal Nord. *(pausa)* E così finì Wu.

Narratore: Povero re di Lu: non vuol lasciarsi convincere dal grande Maestro. Mo Ti continua nella sua spiegazione.

Mo Ti: Una azione è buona se è utile al Cielo in alto, agli spiriti nella sfera di mezzo, e al popolo quaggiù. Ma la guerra non fa onore al Cielo perchè è contro il suo volere. Non è utile ai defunti (antenati) e agli spiriti perchè non rimangono mezzi né tempo per fare loro offerte e preghiere. E se è benedizio-

ne per il popolo l'ucciderlo, dev'essere una ben meschina benedizione!

(A questo punto si ode il suono di un gong).

Narratore: Il gong toglie il re dalla situazione di imbarazzo, annunciando l'inizio dell'attività giudiziaria quotidiana.

Re: Ah, il dovere mi chiama. Devo sedere in trono per attendere al mio popolo, dirimere contese, risolvere casi giudiziari... Caro Maestro, purtroppo non posso ascoltarti più a lungo. Ma rifletterò sulle tue illuminate parole. *(Si avvia verso il trono).*

Mo Ti: Il timbro della voce tradisce ipocrisia, o re. Volesse il Cielo che tu riflettessi sulle mie parole! Ma ti prego ancora una cosa: concedimi di rimanere nella sala del trono per assistere ai processi.

Re: Se è solo questo... puoi restare. *(Verso fuori)* La seduta è aperta. Mi si introducano i colpevoli! *(gong)*

(Entra il Pubblico Accusatore, tre accusati, alcune guardie. La scena è un po' a soggetto. Può essere allungata a piacere. P.e., il re potrebbe chiedere all'accusato cos'ha da dire in sua discolpa. Oppure le bastonate — finte — potrebbero essere amministrate in scena).

Narratore: Guardate quanto sprezzante è il re. E vedetelo il nostro Maestro come è umile e dignitoso!

Accusatore: Primo caso. Quest'uomo, o re, *(e indica uno degli accusati, magro e spaurito)* è entrato nell'orto del vicino e ha rubato pesche e prugne. È stato colto con le mani nel sacco.

Accusato: Sire, la fame....

Re: Con che coraggio, sciagurato, osi parlare?! Pagherai il corrispondente delle prugne e delle pesche al suo padrone, e pagherai altrettanto a me per le spese giudiziarie. Inoltre riceverai dieci bastonate. Se non avrai di che pagare, finirai in prigione. *(L'uomo quasi sviene. È trascinato via).*

Accusatore: Secondo caso. Quest'uomo *(lo indica)* è entrato più volte nella proprietà del vicino e ha rubato maiali, polli e maialetti. Ha rubato perfino un cane e un bue. Sempre mancavano animali. Finchè stanotte lo colsero in flagrante.

Re: Ladrone disonesto senza scrupoli! Non sai che è colpevole trar profitto a danno altrui? Pagherai quattro volte il corrispondente del furto. *(Alle guardie)* Gli siano somministrate trenta bastonate e sia rinchiuso in prigione per un anno. *(L'accusato è trascinato via).*

Accusatore: Sire, il terzo caso è un delitto. Quest'uomo ha ucciso un innocente.

Re: Gli siano confiscati i beni e sia messo a morte. Questa è la giusta sentenza per gli assassini! *(Si rivolge a Mo*

Ti e insinua) O forse il grande Mo Ti suggerisce un'altra sentenza?

Mo Ti: No, mio signore. *(Pausa)* Ma se chi uccide un innocente è chiamato malfattore e assassino, meritevole della pena di morte, cosa dobbiamo dire di chi uccide dieci persone, o cento, o mille? Il re si propone di fare la guerra,

di attaccare gli altri Stati. Non è questa una disonestà da condannare? Nella guerra molti sono gli innocenti che muoiono e che rimarranno sulla vostra coscienza. Perché voi allora applaudite la guerra e la chiamate giusta? E la mettete per iscritto per tramandarla alle future generazioni!?!

Narratore: Qui termina la drammaticizzazione. Mo Ti meritava di convertire il re di Lu, ma i libri antichi non ci dicono come finì tutta la vicenda. Purtroppo le parole di Mo Ti, così convincenti, non sono conosciute da Reagan, Bresnev e tutti i guerrafondai. Sarebbe troppo bello. Sarebbe così bello: il mondo in pace!

NOTIZIARIO CEM

XXXII PREMIO CARDUCCI E XVI PREMIO «L. RUSSO»

Il Comune di Pietrasanta bandisce il concorso nazionale per il XXXII premio di poesia «Carducci» e per il XVI premio «L. Russo» per saggi e volumi di studi storico-critici di letteratura italiana dotati ciascuno di lire due milioni, da assegnarsi a opere edite o inedite.

Inoltre, per una raccolta di poesie ancora inedite, giudicata di particolare valore, esclusa quella vincitrice del premio «Carducci», il Comune mette a disposizione la somma di un milione come contributo alla pubblicazione di un «quaderno» presso una Casa Editrice.

Il termine per la presentazione delle opere scade il 31 maggio 1982.

Sono richieste *nove* copie, con firma e indirizzo dell'autore.

Non sono ammesse le opere edite avanti il primo gennaio 1981, né quelle premiate in altri concorsi o presentate in precedenti concorsi per i premi Carducci e Russo.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Segreteria dei Premi: 55045 Pietrasanta (LU) - Casella Postale 96 - Telefono 0584/70541.

CARITAS, EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO, ANIMAZIONE PASTORALE ALLA SOLIDARIETÀ CON IL TERZO MONDO

PROGRAMMA:

Lunedì 19 luglio in serata: Arrivi e sistemazione.

Martedì 20 luglio:

ore 9 - Relazione su «Terzo Mondo: una sfida all'uomo e ai popoli». Dibattito.

ore 16 - Esperienze in atto.

Mercoledì 21 luglio:

ore 9 - Relazione: «Comunità cristiana e problemi del Terzo Mondo».

ore 16 - Piste di impegno ecclesiale per il Terzo Mondo; — l'educazione nella parrocchia; — l'animazione dei gruppi; — la presenza nella scuola; — la promozione umana di stranieri in Italia.

ore 18 - Esperienze.

Giovedì 22 luglio:

ore 9 - Strumenti e metodi di animazione. Esperienze.

ore 11,30 - Conclusioni operative.

SETTIMANA DI STUDIO C.E.M.

Data: Dal 22 al 26 agosto.

Tema: Scuola e sviluppo.

Luogo: Villa Getsemani, Ancona.

La Villa Foschi, ora Villa Getsemani, sorge nel ridente paese di Montesicuro, a pochi chilometri da Ancona, a 305 m.s.l.m. Le notizie relative alla famiglia Foschi, antica proprietaria della villa, sono assai scarse e frammentarie. Si sa soltanto che, apparsa in Ancona nel 1532, fu subito ascritta al Patriziato Cittadino ed ottenne eguale riconoscimento per Roma, Senigallia e Camerino.

La trasformazione della villa fu limitata alla ristrutturazione degli interni mentre l'esterno conserva la semplicità della sua linea originale.

Nel 1947 l'intero complesso edilizio fu acquistato dalla Diocesi di Ancona, che ora lo ha trasformato in Casa di Convegni, Esercizi Spirituali, Pensione familiare e Ristorante.

La trasformazione avvenuta dalla sua costruzione fino ad ora non è venuta meno alle caratteristiche di equilibrio formale, ma è avvenuta secondo una felice sintesi tra l'originario schema improntato a rustica semplicità e praticità, con un più raffinato disegno.

Nota: nel prossimo numero offriremo maggiori dettagli sul tema della Settimana e sulle modalità di iscrizione.

**CEM***mondialità*

È rimasto famoso il discorso di Martin L. King che iniziava con le parole ispirate: «Io sogno che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli degli antichi schiavi e i figli degli antichi schiavisti siederanno fraternamente alla stessa mensa». Uguale sogno profetico illumina il canto (folksong) di Les Ryce, un contadino dello stato di New York.

VEDO UN NUOVO GIORNO

*Io vedo un nuovo giorno
un nuovo giorno in arrivo
quando le nubi tempestose saranno tutte passate
e il sole splenderà
su un mondo che è libero.*

*Io vedo un nuovo mondo,
un nuovo mondo che viene già,
in cui gli uomini saranno tutti fratelli
e l'odio
sarà dimenticato finalmente.*

*Io vedo un uomo nuovo,
un uomo nuovo che si erge
con la testa alta
ed il cuore orgoglioso,
senza paura
assolutamente di niente*

*Io vedo un nuovo giorno,
un nuovo giorno in arrivo
quando le nubi tempestose
saranno tutte passate
e il sole splenderà su un mondo che è libero.*

**Les Ryce
(Stati Uniti)**